



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 97

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 24 gennaio 2007

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	11
2 ^a - Giustizia	»	16
3 ^a - Affari esteri	»	24
4 ^a - Difesa	»	30
5 ^a - Bilancio	»	32
6 ^a - Finanze e tesoro	»	34
7 ^a - Istruzione	»	38
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	42
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	46
10 ^a - Industria, commercio, turismo	»	50
12 ^a - Igiene e sanità	»	56
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	61

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	5
2 ^a (Giustizia) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	»	9

Commissioni bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	62
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	»	63
Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o similare	»	65
Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	»	66
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	»	67

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale *Pag.* 68

Sottocommissioni permanenti

5^a - *Bilancio - Pareri* *Pag.* 71

14^a - *Politiche dell'Unione europea - Pareri* » 78

CONVOCAZIONI *Pag.* 79

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

Mercoledì 24 gennaio 2007

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Marcella Lucidi.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1201) *Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale*

(Esame e rinvio)

Il relatore per la Commissione affari costituzionali, Fernando ROSSI (*IU-Verdi-Com*) introduce l'esame del disegno di legge in titolo e illustra l'articolo 1, che, novellando l'articolo 18 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla conduzione dello straniero, di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, modifica la disciplina sul permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale nel caso di grave sfruttamento del lavoratore immigrato. Tale condizione verrebbe a sussistere quando si preveda una retribuzione inferiore di oltre un terzo rispetto ai minimi contrattuali, quando si determinino sistematiche e gravi violazioni delle disposizioni in materia di disciplina dell'orario di lavoro e dei riposi, o si rilevino gravi violazioni della disciplina in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro o, ancora, sia violato il divieto di intermediazione a fini di lucro per il reclutamento e l'avviamento al lavoro.

Il relatore valuta con favore l'iniziativa legislativa del Governo, tanto più in presenza di un aumento dell'immigrazione e del maggiore rischio di sfruttamento dei lavoratori extracomunitari, ma esprime perplessità sull'esclusione del lavoratore immigrato, di cui sia stata accertata la condi-

zione di sfruttamento, dai programmi di assistenza e integrazione sociale, a causa degli oneri finanziari aggiuntivi che ne deriverebbero.

Osserva poi che la disposizione di cui all'articolo 2, comma 6 non chiarisce se il raddoppio della sanzione riguardi tutte le infrazioni concernenti rapporti di lavoro sommersi con lavoratori extracomunitari o solo quelle relative a rapporti di lavoro con stranieri irregolari. Infine, conviene con il disposto aumento delle sanzioni a carico dei datori di lavoro che si rendano responsabili di un grave sfruttamento del lavoro; tuttavia ritiene opportuno precisare, eventualmente in sede attuativa, che il sequestro dei luoghi di lavoro nei quali sia stata accertata l'occupazione illegale di almeno quattro lavoratori immigrati irregolari previsto dall'articolo 2, comma 4, sia riferito a specifici settori o segmenti produttivi e non all'intera azienda, considerata la pluralità di imprese che normalmente operano nello stesso contesto operativo.

Il presidente TREU (*Ulivo*) fa presente che sostituirà temporaneamente nelle funzioni di relatore per la 11^a Commissione permanente il senatore Livi Bacci, impossibilitato ad essere presente alla seduta odierna in quanto è stato costretto a differire, a causa del maltempo, il suo rientro da Strasburgo, dove si trova in missione per incarico del Senato.

Nel riferire sul disegno di legge in titolo, si sofferma in primo luogo sui rilievi formulati dal relatore Fernando Rossi in merito alla facoltà prevista nell'articolo 2, comma 4, del disegno di legge in esame di disporre il sequestro dei luoghi di lavoro nei quali sia stata accertata l'occupazione illegale di almeno quattro immigrati irregolari. Ricorda, a tale proposito, che il problema dell'impiego irregolare di manodopera nelle aziende, e in particolare nei cantieri edili, è stato affrontato anche recentemente, con le norme adottate in sede di conversione in legge del decreto legge n. 223 del 2006, che hanno già portato al fermo di consistenti attività. Il problema sollevato dal relatore per la 1^a Commissione permanente potrebbe essere risolto operando, nella normativa all'esame, una distinzione dei casi in cui le attività svolte da una pluralità di ditte operanti in un medesimo cantiere sia chiaramente scindibile, da quelli in cui la stretta connessione delle stesse attività, in relazione ai contratti di appalto e subappalto, determini la configurabilità di forme di responsabilità in solido tra appaltatore e committente, anche rispetto ai profili attinenti al sequestro del cantiere.

Più in generale – prosegue il Presidente – il disegno di legge in titolo si propone di approntare dei rimedi allo sfruttamento di manodopera extracomunitaria clandestina, nella consapevolezza della notevolissima dimensione del fenomeno, alimentato dalla diffusione del caporalato, che dalle aree agricole del Mezzogiorno si è esteso negli ultimi anni anche al Centro Nord, in particolare nell'edilizia.

A fronte delle sopra descritte situazioni di illiceità, che ingenerano situazioni di violenza e di gravi lesioni di diritti fondamentali della persona, il testo normativo in esame – come ha già ricordato il relatore per la 1^a Commissione permanente – introduce una definizione della fattispe-

cie di grave sfruttamento del lavoro, ai fini dell'applicazione della disciplina sul permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale di cui all'articolo 18 del testo unico sull'immigrazione contenuto nel decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, stabilendo in particolare che il grave sfruttamento del lavoro consista in un rapporto di lavoro – con uno straniero clandestino – avente una delle seguenti caratteristiche: previsione di una retribuzione ridotta di oltre un terzo rispetto ai minimi stabiliti dai contratti collettivi di categoria; sistematiche e gravi violazioni delle norme poste dagli articoli 4, 5, 6, 7 e 9 del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, e successive modificazioni, relative alla disciplina dell'orario di lavoro e dei riposi giornalieri e settimanali; gravi violazioni della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, con esposizione dei lavoratori a gravi pericoli; violazione delle norme, in materia di reclutamento ed avviamento al lavoro, oggetto delle sanzioni di cui all'art. 18 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, relativo all'occupazione e al mercato del lavoro.

A seguito di una richiesta di chiarimenti del senatore MANTOVANO (AN) sull'ordine dei lavori, il presidente TREU (*Ulivo*) fa quindi presente che le Commissioni torneranno a riunirsi la prossima settimana e, in base alle richieste di iscrizione a parlare nella discussione generale, sarà possibile effettuare una più puntuale programmazione dello svolgimento dell'esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore MALAN (*FI*) condivide l'obiettivo del disegno di legge volto a punire più severamente lo sfruttamento dei lavoratori immigrati. Ritiene tuttavia che gli strumenti proposti sono del tutto impropri e controproducenti, poiché le disposizioni in esame possono essere strumentalizzate per aggirare la vigente disciplina sull'immigrazione. Infatti, l'immigrato irregolare potrebbe simulare la violazione delle norme contro lo sfruttamento del lavoro, ottenendo per ciò stesso un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale. Un'altra modalità elusiva prevedibile e già sperimentata, potrebbe essere quella di costituire imprese di comodo i cui titolari siano, per condizioni personali e patrimoniali, sottratti di fatto a ogni intervento sanzionatorio. D'altronde al datore di lavoro potrebbe non essere applicata l'aggravante prevista dall'articolo 2 del disegno di legge, che modifica l'articolo 600 del codice penale al fine di colpire più severamente il grave sfruttamento del lavoro quando siano coinvolti stranieri irregolarmente presenti sul territorio nazionale, in quanto quella fattispecie penale potrebbe essere considerata non direttamente riferita alla ipotesi di sfruttamento dei lavoratori immigrati di cui all'articolo 1.

Infine, ritiene che le norme all'esame, ove tradotte in legge, potrebbero penalizzare i lavoratori immigrati che fanno richiesta di permesso di soggiorno rispettando con attenzione la disciplina sull'immigrazione e che, più in generale, durante la loro permanenza in Italia si attengono costan-

temente ad un comportamento improntato alla scrupolosa osservanza della legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)****7^a Seduta**

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
SALVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.

La seduta inizia alle ore 21.

IN SEDE REFERENTE

(1231) *Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali*, approvato dalla Camera dei deputati

(1117) *SCHIFANI ed altri. – Misure per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni*

(1142) *EUFEMI e LIBÈ. – Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Assorbimento dei disegni di legge nn. 1117 e 1142)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente SALVI ricorda che nella seduta precedente erano stati illustrati gli ordini del giorno e gli emendamenti, sui quali i relatori avevano espresso il loro parere. Comunica altresì che sono stati espressi i pareri della Commissione affari costituzionali e della Commissione bilancio.

Il sottosegretario SCOTTI si dichiara contrario a tutti gli emendamenti presentati in considerazione della necessità di approvare senza modifiche il testo licenziato dalla Camera dei deputati. Una tardiva entrata in vigore della normativa in titolo finirebbe infatti per vanificarne in gran parte l'utilità, dal momento che gran parte degli sfratti che essa intende sospendere sono attualmente in fase di esecuzione.

Egli accoglie altresì gli ordini del giorno presentati dalla senatrice De Petris (pubblicati nel bollettino di ieri).

Il presidente SALVI avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti.

Stante l'assenza dei presentatori, dichiara decaduti tutti gli emendamenti presentati.

Avverte quindi che si passerà alla votazione finale.

Verificata la presenza del numero legale, le Commissioni riunite conferiscono quindi ai relatori il mandato a riferire oralmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1231.

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1117 e 1142.

La seduta termina alle ore 21,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 24 gennaio 2007

68^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BIANCO

La seduta inizia alle ore 13,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa.

Su richiesta del senatore Maffioli si è convenuto di integrare l'ordine del giorno con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 587 (Riconoscimento in favore delle vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato).

Il senatore Saro ha preannunciato la proposta di svolgere un'indagine conoscitiva sull'impiego di consiglieri di Stato o consiglieri della Corte dei conti o anche di avvocati dello Stato negli uffici di diretta collaborazione dei Ministri o Sottosegretari di Stato, anche con riferimento all'esame di iniziative legislative dirette a ridurre i costi del sistema politico. Inoltre, ancora su richiesta del senatore Saro, si è convenuto di prorogare alle ore 18 di oggi il termine, già fissato alle ore 14, per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge n. 1236 (decreto-legge n. 299 del 27 dicembre 2006, in materia di prescrizione amministrativa). In proposito, avverte che la Presidenza valuterà con particolare rigore l'ammissibilità degli emendamenti, considerato l'oggetto assai circoscritto del provvedimento.

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari tornerà a riunirsi domani alle ore 12,45.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1231) *Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2^a e 13^a riunite su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore VILLONE (*Ulivo*) ricorda che il disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, ripropone il contenuto normativo del decreto-legge n. 261 del 3 agosto 2006, decaduto per la mancata approvazione della legge di conversione.

Riservandosi di approfondire tutti i profili problematici del provvedimento richiama l'attenzione, intanto, sull'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 1, che prevede la sospensione delle procedure esecutive di rilascio anche per i conduttori che abbiano, nel proprio nucleo familiare, figli fiscalmente a carico. Tale condizione specifica, che nel testo originario era indicata alternativamente ad altre particolari situazioni disagiate (presenza di persone ultrasessantacinquenni, malati terminali o portatori di *handicap*) e in concorrenza con le condizioni generali di un reddito inferiore a 27 mila euro e al mancato possesso di un'abitazione adeguata nella regione di residenza, è stata individuata in via autonoma a seguito dell'approvazione di un apposito emendamento, durante l'esame alla Camera dei deputati. La precisazione che la sospensione dello sfratto si applica «alle stesse condizioni», a suo avviso determina un'incertezza, non essendo chiaro se l'esistenza di figli fiscalmente a carico debba considerarsi una condizione autonoma che consenta di godere del beneficio ovvero consista in una condizione speciale riferita alle categorie di beneficiari indicate nella prima parte del comma. In proposito, ricorda che la Commissione giustizia della Camera dei deputati aveva condizionato il proprio parere favorevole al ripristino del testo originario del comma 1. Si sofferma, quindi, sulla disposizione di cui all'articolo 6, sottolineando che la potestà legislativa dello Stato in materia di coordinamento della finanza pubblica e di livelli essenziali delle prestazioni giustifica l'intervento di proroga dei termini di inizio dei lavori per gli alloggi di edilizia residenziale in locazione ricompresi nei piani operativi regionali, in considerazione del fatto che il finanziamento relativo è totalmente a carico dello Stato.

Il senatore PASTORE (*FI*), riservandosi di intervenire nella discussione generale durante la seduta pomeridiana, invita il Governo a fornire alla Commissione gli elementi informativi sull'effettiva estensione territoriale della sospensione disposta con il disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,25.

69^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BIANCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Rosato.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1231) *Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2^a e 13^a riunite su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni su testo ed emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore PASTORE (*FI*) richiama i limiti individuati dalla giurisprudenza costituzionale nel valutare la compatibilità della sospensione delle procedure di sfratto con la tutela del diritto di proprietà: in particolare la necessità di individuare nel dettaglio le categorie dei beneficiari, a tutela del locatore che versi in condizioni analoghe a quelle del conduttore, la limitazione territoriale e temporale della sospensione e l'introduzione di misure per ricondurre alla fiscalità generale gli oneri necessari al sostegno delle categorie che si trovano in condizioni di disagio abitativo.

Ciò premesso, esprime perplessità sul criterio introdotto dall'articolo 1 del disegno di legge per definire l'ambito territoriale entro il quale opera la sospensione: si tratta di un profilo che era già stato oggetto di censura in occasione dell'approvazione della pregiudiziale di costituzionalità sul decreto-legge n. 261 del 2006. Il disegno di legge in esame non solo ripropone l'ambito territoriale allora censurato, ma vi aggiunge anche il riferimento ai comuni ad alta tensione abitativa. A suo avviso, per assicurare la ragionevolezza della norma, si dovrebbero invitare le Commissioni di merito a limitare l'ambito di applicazione ai soli comuni in cui si verifici un'oggettiva alta tensione abitativa.

In secondo luogo, si dovrebbe suggerire una formulazione più precisa della condizione di cui all'ultimo periodo dell'articolo 1 comma 1, che prevede l'applicazione della sospensione quando i conduttori abbiano nel proprio nucleo familiare figli a carico, senza chiarire se il requisito ab-

bia una valenza restrittiva, in quanto aggiuntivo rispetto alle altre condizioni indicate nello stesso comma 1, ovvero estensiva in quanto individuebbe una condizione sufficiente e autonoma. Quest'ultima interpretazione condurrebbe, a suo avviso, a una tale estensione dell'ambito soggettivo di applicazione da configurare un contrasto con gli indirizzi della giurisprudenza costituzionale.

A suo avviso, andrebbe rilevata, inoltre, l'incongruenza della disparità di trattamento che deriva dalla norma di cui all'articolo 1, comma 3, ai sensi del quale la sospensione delle procedure esecutive ha una durata di diciotto mesi – anziché di otto – per gli immobili ad uso abitativo di proprietà di casse professionali e previdenziali, compagnie assicurative e istituti bancari. Suscita perplessità, anche la formulazione dell'articolo 6, con il quale si dispone la proroga di un termine previsto da un decreto ministeriale ai fini della proroga dei termini per l'inizio dei lavori di alloggi di edilizia residenziale. Infine, ritiene di dubbia costituzionalità l'assimilazione alle strutture alberghiere degli immobili destinati all'esercizio di attività teatrali: tale disposizione, recata dall'articolo 7, comporta il prolungamento *ope legis* dei contratti in corso e il rinnovo di diritto per un periodo di nove anni alla prima scadenza successiva alla data di entrata in vigore della legge. Ritiene che, in ogni caso, proprio alla luce dell'articolo 7, sia opportuno integrare il titolo del disegno di legge includendovi le parole: «... e altre norme in materia di locazione».

Il senatore SARO (*DC-PRI-IND-MPA*) manifesta perplessità per la disparità di trattamento riservata ai grandi proprietari degli immobili locati, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, e ritiene estranea alla materia del disegno di legge in esame la norma di cui all'articolo 7 che assimila le attività teatrali a quelle alberghiere. In proposito, condivide la proposta del senatore Pastore di suggerire una modifica del titolo del disegno di legge.

Il relatore VILLONE (*Ulivo*) si riserva di redigere un parere non ostativo, con osservazioni, sul testo del disegno di legge n. 1231 e, in quanto compatibile, sui relativi emendamenti, recependo molte delle considerazioni svolte durante la discussione.

In particolare, ritiene che si debbano invitare le Commissioni di merito a valutare l'opportunità di ripristinare la formulazione originaria dell'articolo 1, comma 1, escludendo una lettura, probabilmente incostituzionale, nel senso che il beneficio si applica per la sola presenza di figli fiscalmente a carico. Occorrerà inoltre verificare l'opportunità di ricondurre l'estensione territoriale della sospensione all'effettiva esistenza di situazioni di tensione abitativa.

Per quanto concerne l'articolo 6, il parere inviterà a verificare se non sia sufficiente che la proroga sia disposta con decreto del Ministro, mentre per quanto riguarda l'articolo 7 si inviterà a valutare se le proroghe previste siano effettivamente necessarie nei termini indicati.

Infine, si segnalerà l'esigenza di modificare il titolo del disegno di legge nel senso indicato dal senatore Pastore, alla luce del contenuto dell'articolo 7, mentre dalla rubrica dell'articolo 3 dovrebbe espungersi il riferimento agli «interventi dei comuni».

Egli ritiene, infine, che nel parere potrà darsi conto anche di taluni rilievi emersi nel corso del dibattito. In questo senso sarà segnalato che alcuni componenti della Commissione hanno manifestato l'opinione che la disciplina differenziata prevista dall'articolo 1, comma 3, possa costituire un elemento di disparità di trattamento e hanno avanzato riserve sulla proroga dei contratti di locazione recata dall'articolo 7 a favore delle attività teatrali, in quanto suscettibile di realizzare una incisiva limitazione dell'autonomia contrattuale dei privati.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce all'unanimità al relatore l'incarico di redigere un parere non ostativo con osservazioni sul disegno di legge in titolo e sugli emendamenti ad esso riferiti nei termini appena indicati.

La seduta termina alle ore 16.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 24 gennaio 2007

53^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI***Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Scotti.**La seduta inizia alle ore 14,10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente SALVI dà lettura della lettera con la quale il Presidente del Senato risolve il conflitto di competenza sollevato dalla 2^a Commissione al fine di rivendicare la competenza esclusiva o, in via subordinata, congiunta con la 12^a Commissione ad esaminare i disegni di legge sul testamento biologico.

Osservando che il deferimento alla Commissione Sanità corrisponde ai precedenti della scorsa legislatura del Senato, e anche della Camera dei deputati, il Presidente del Senato rileva altresì che la competenza nell'esame dei disegni di legge sul cosiddetto testamento biologico è stata mantenuta dalla Presidenza presso la Commissione Sanità anche al fine di distinguere il tema delle dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario dal ben diverso tema dell'eutanasia, assegnato invece – su presupposti diversi, che valgono anche per il disegno di legge n. 1222 – alle Commissioni riunite 2^a e 12^a, evitando altresì di ingenerare nell'opinione pubblica l'impressione che un intervento legislativo in materia di testamento biologico possa in alcun modo favorire pratiche eutanasiche.

Secondo la Presidenza del Senato, il testamento biologico si sostanzia nella facoltà offerta al cittadino – nell'ambito del rapporto dialettico medico-paziente – di estendere il proprio consenso informato rispetto alle terapie anche ai casi in cui egli non sia più in grado di esprimersi a causa di una malattia totalmente invalidante come uno stato vegetativo permanente, laddove l'eutanasia rappresenta un vero e proprio «suicidio» assistito, tendente a provocare, attraverso un'azione, la soppressione di una vita e pertanto tale da giustificare un più penetrante intervento della Commissione

Giustizia, attesi i rilevanti profili giuridici connessi, anche di carattere penale.

Il Presidente si sofferma infine sull'invito che la Presidenza del Senato ha rivolto al Presidente della 12^a Commissione di tenere nella massima considerazione il contenuto del parere – una volta deliberato dalla Commissione Giustizia – che potrà anche essere espresso in forma di puntuali proposte emendative.

Il sottosegretario SCOTTI osserva che i disegni di legge sull'accanimento terapeutico e quelli sul testamento biologico presentano notevoli interconnessioni, le quali avrebbero più opportunamente suggerito una competenza congiunta della Commissione sanità e della Commissione giustizia.

Al riguardo osserva che l'apporto della Commissione sarebbe stato determinante soprattutto sulle questioni più squisitamente giuridiche che, in una materia così delicata, non paiono certo recessive rispetto a quelle di merito sulle quali il rappresentante del Governo riconosce la piena, autorevole competenza della Commissione sanità.

Prendendo atto della diversa decisione della Presidenza del Senato, auspica comunque un'intesa fra i Presidenti delle due Commissioni affinché la Commissione sanità tenga nel debito conto il parere che verrà formulato dalla Commissione giustizia.

Il senatore CASSON (*Ulivo*), prendendo atto della decisione assunta dalla Presidenza del Senato, ritiene sia preferibile giungere alla formulazione di un parere condiviso prima di procedere alla predisposizione di eventuali emendamenti al testo all'esame della Commissione sanità piuttosto che formulare direttamente il parere in forma di puntuali proposte emendative. Ciò anche in considerazione delle condivisibili osservazioni, svolte dal rappresentante del Governo, sulla maggiore sensibilità della Commissione giustizia in ordine alle questioni di carattere giuridico formale e di tecnica legislativa.

Il senatore D'ONOFRIO (*UDC*) osserva che la riforma del titolo V della Costituzione, approvata al termine della XIII legislatura, ha radicalmente modificato l'assetto costituzionale delineato dalla Costituente del 1946, la quale riservava alla potestà legislativa delle Regioni soltanto le materie espressamente indicate in Costituzione.

La materia della salute e della sanità, rientra ai sensi dell'articolo 117, comma 3 della Costituzione, nella competenza concorrente dello Stato e delle Regioni, in riferimento alla quale, secondo gli indirizzi ormai consolidati dalla Corte costituzionale, non opera più la tradizionale ripartizione tra norme di principio, riservate alla potestà legislativa statale e norme di dettaglio, affidate invece alla potestà legislativa regionale.

L'oratore rileva quindi che si pone in materia una questione pregiudiziale di costituzionalità attinente alla possibilità che la Commissione sanità del Senato possa legittimamente legiferare in una materia di questo

tipo, considerando anche che la Corte costituzionale, nella maggior parte della sua giurisprudenza, ha risolto i conflitti tra competenza statale e competenza concorrente a tutto vantaggio della seconda.

Dopo un breve intervento del senatore D'AMBROSIO (*Ulivo*), il quale ritiene che la materia oggetto dei disegni di legge all'esame della Commissione sanità non attenga al tema della salute ma piuttosto a quello della tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, interviene il senatore CASSON (*Ulivo*) il quale, pur condividendo in astratto le osservazioni del senatore D'Onofrio, rileva altresì che la materia dei disegni di legge sul cosiddetto testamento biologico rientrano nella competenza esclusiva dello Stato, essendo riconducibili alla materia – di esclusiva competenza statale – individuata all'articolo 117, comma 2, lettera m), ovvero la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Il sottosegretario SCOTTI osserva preliminarmente che il riparto di competenza fra Stato e Regioni, per quanto concerne le materie di legislazione concorrente, non è più riconducibile alla tradizionale distinzione tra normativa di principio e normativa di dettaglio ma – coerentemente con l'ormai consolidata giurisprudenza costituzionale in materia – deve essere inteso nel senso che la materia concorrente è di competenza della Regione, salvo l'ipotesi in cui, non avendo quest'ultima legiferato, lo Stato, in base al principio di sussidiarietà verticale, interviene direttamente a disciplinare la materia.

Il Sottosegretario osserva altresì che, sulla base di un orientamento recente della giurisprudenza, occorre distinguere tra sanità, salute e amministrazione sanitaria. Al riguardo egli ritiene che il testamento biologico, riguardando il diritto del cittadino di disporre in astratto circa i trattamenti medico-sanitari cui intenda essere sottoposto nell'ipotesi in cui non sia in grado di autodeterminarsi, rientri nell'amministrazione sanitaria. Si tratta quindi, ad avviso dell'oratore, di una materia che attiene alla tutela dei diritti fondamentali che devono essere garantiti in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, lettera m) della Costituzione vigente, e che quindi deve necessariamente rientrare tra quelle oggetto di competenza statale esclusiva.

Il presidente SALVI, preso atto dell'orientamento emerso in Commissione, osserva che si profilano, per la Commissione giustizia, tre ambiti di intervento: l'esame dei disegni di legge in materia di eutanasia e del disegno di legge n.1322 di attuazione dell'articolo 32 della Costituzione, tutti assegnati alle Commissioni 2^a e 12^a riunite. Per quanto concerne i primi, il Presidente avverte che non gli è giunta finora alcuna richiesta, alla quale egli si dichiara comunque fin d'ora contrario, per una loro eventuale calendarizzazione. Quanto al disegno di legge di attuazione dell'articolo 32 della Costituzione, il Presidente si riserva di sollecitare al più presto

una riunione congiunta degli Uffici di Presidenza delle due Commissioni per concordare i tempi e le modalità di esame.

Per quanto attiene invece alla predisposizione del parere alla Commissione sanità sui disegni di legge in materia di testamento biologico, il Presidente ritiene vi siano diversi percorsi procedurali: esprimere un parere sotto forma di puntuali proposte emendative, come suggerito dal Presidente del Senato; procedere, come suggerito dal relatore, senatore Casson, ad una preliminare formulazione condivisa del parere, presentando successivamente puntuali proposte emendative; formulare un vero e proprio articolato.

IN SEDE REFERENTE

(1216) Introduzione degli articoli 613-bis e 613-ter del codice penale in materia di tortura, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dell'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pecorella; Forgione e Farina Daniele; De Zulueta ed altri; Suppa ed altri

(324) BIONDI. – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura*

(789) BULGARELLI. – *Introduzione nel codice penale del reato di tortura e modifiche al codice di procedura penale*

(895) PIANETTA. – *Introduzione del reato di tortura*

(954) IOVENE ed altri. – *Introduzione dell'articolo 593-bis del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura*

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BUCCICO (AN).

La problematica del rifiuto della tortura, tanto quale strumento di indagine giudiziaria quanto quale modalità di inflizione della pena, affonda le sue radici nel dibattito giuridico-filosofico dell'illuminismo, ed in particolare di quello italiano, nell'ambito del quale, come è noto, si segnala il saggio di Pietro Verri «Osservazioni sulla tortura».

Fino ad oggi l'ordinamento italiano – con l'eccezione dell'articolo 155-bis del codice penale militare di guerra – non ha previsto uno specifico reato di tortura, e non si è quindi ritenuto di dover dare attuazione con una normativa dedicata ai divieti contemplati dall'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, dall'articolo 7 del Patto internazionale dei diritti civili e politici, firmato a New York nel 1966 e ratificato con la legge 25 ottobre 1977, n. 881, e soprattutto dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 e resa esecutiva in Italia mediante la legge 3 novembre 1988, n. 498.

La mancata adozione di una normativa specifica è stata in passato giustificata con la circostanza che nell'ordinamento giuridico italiano esistono numerose fattispecie di reato che consentono di punire le azioni in

cui in concreto si sostanzia la condotta del torturatore. Non vi è dubbio tuttavia che l'introduzione di una fattispecie specifica consente di illuminare il particolare disvalore attribuito dall'ordinamento alla tortura.

Il relatore passa poi ad una disamina comparata del disegno di legge n. 1216, approvato dalla Camera dei deputati, e dei disegni di legge nn. 324 del senatore Biondi, 789 del senatore Bulgarelli, 1216 del senatore Pianetta e 954 del senatore Iovene e di altri senatori, osservando in primo luogo come all'articolo 1 tutti questi disegni di legge rechino una descrizione della condotta che integra il reato di tortura sostanzialmente mutuata da quella di cui alla Convenzione delle Nazioni Unite del 1984. Vi sono però alcune differenze di carattere sistematico e sostanziale.

In primo luogo, per quanto riguarda la collocazione della nuova fattispecie di reato, sembra a suo parere preferibile quella proposta dal disegno di legge n. 1216, che classifica il reato di tortura tra i delitti contro la libertà morale, collocandolo dopo l'articolo 613 del codice penale, rispetto a quella degli altri disegni di legge che considerano la tortura – articolo 593-*bis* del codice penale – come delitto contro la vita e l'incolumità individuale.

Una rilevantissima differenza fra il testo approvato dalla Camera dei deputati e quelli presentati al Senato è che questi ultimi definiscono la tortura come reato proprio del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, laddove il disegno di legge n. 1216 lo qualifica come reato comune, seppure aggravato dalla qualifica di pubblico ufficiale dell'autore.

A suo parere la scelta operata dalla Camera dei deputati non è condivisibile perchè storicamente la specificità della tortura, che la distingue ad esempio dalle lesioni personali o dalle minacce, è quella o di acquisire la confessione di un reato o informazioni riguardo a reati, ovvero di aggravare il carattere afflittivo di una punizione o di una detenzione, e comunque la problematica della tortura si inquadra in quella del rapporto tra l'autorità pubblica e i diritti degli individui. La soluzione proposta dal disegno di legge n. 1216 condurrebbe al paradosso per cui il comportamento di un genitore che in altre circostanze integrerebbe il reato di maltrattamenti in famiglia, sarebbe ben più pesantemente punito a titolo di tortura se finalizzato ad ottenere dal figlio tossicomane il nome dello spacciatore da cui questi si rifornisce.

Il relatore si sofferma quindi sulla disciplina delle sanzioni per gli eventi aggravanti che, a suo parere, appare in tutti i disegni di legge inadeguata per quanto riguarda il caso di morte del torturato, e ciò in quanto la sanzione prevista è meno grave, ad esempio, di quella comminata per il caso di morte della vittima di un sequestro di persona a scopo di estorsione, cioè di un reato contro il patrimonio.

L'oratore osserva poi come anche sotto il profilo della fattispecie incriminatrice la formulazione dei disegni di legge presentati al Senato è preferibile a quella proposta dalla Camera dei deputati, dove si richiede una qualificazione della violenza o minaccia, che devono essere «gravi», tale da introdurre un pericoloso elemento di discrezionalità nella valutazione di una condotta che deve essere invece qualificata essenzialmente

per i suoi effetti. Egli si sofferma quindi su alcune disposizioni che differenziano dagli altri il disegno di legge n. 789 del senatore Bulgarelli e che sono a suo parere non condivisibili; in primo luogo infatti l'articolo 1 del predetto disegno di legge inserisce una esimente – vale a dire che la condotta sia posta in essere in esecuzione di un obbligo di legge – che è da un lato ridondante, in quanto già prevista in via generale dall'articolo 51 del codice penale e, dall'altro, appare di difficile verifica, mentre all'articolo 2 introduce nel codice di procedura penale una disposizione che impedisce l'utilizzazione processuale delle informazioni ottenute con la tortura che appare francamente pleonastica.

Il relatore esprime quindi qualche perplessità in ordine all'applicabilità della norma, sempre prevista dal disegno di legge n. 789 all'articolo 4, diretta a non consentire il respingimento, l'espulsione o l'estradizione di una persona verso uno Stato nel quale esistano seri motivi di ritenere che essa rischi di essere sottoposta a tortura; egli ritiene che l'introduzione di una simile disposizione debba essere accuratamente valutata, eventualmente collegandola a parametri elaborati da organismi internazionali per valutare l'affidabilità, sotto questo profilo, dello Stato verso il quale si dovrebbe disporre l'espulsione.

Tutti i disegni di legge, opportunamente, escludono l'immunità diplomatica per i cittadini stranieri sottoposti a procedimento penale o condannati per il reato di tortura in un altro paese o da un tribunale internazionale.

Il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, però, in maniera alquanto contraddittoria, accanto a tale disposizione prevede, introducendo nel codice penale l'articolo 613-ter, la punibilità, secondo la legge italiana, non solo del cittadino italiano, ma anche dello straniero che commetta il reato di tortura in territorio estero.

Il relatore si sofferma infine sulle disposizioni a tutela delle vittime recate dai diversi disegni di legge.

Il presidente SALVI ringrazia il senatore Buccico per la sua approfondita relazione e propone che l'esame dei disegni di legge prosegua congiuntamente e che la discussione generale sia rinviata ad altra seduta.

La Commissione concorda.

(1073) DI LELLO FINUOLI ed altri. – Modifiche agli articoli 480, 615 e 638 del codice di procedura civile, in materia di intimazione ad adempiere e procedimento di ingiunzione

(Esame e rinvio)

Riferisce la senatrice RUBINATO (*Aut.*).

Il disegno di legge n. 1073 è diretto a garantire l'effettività del diritto alla difesa ai convenuti nei procedimenti di ingiunzione e nella successiva fase esecutiva, diritto che è oggi sostanzialmente conculcato dalla possibi-

lità per i creditori, in particolare in presenza di rapporti creditorî di lunga durata, di formulare intimazioni ad adempiere e domande di ingiunzione in cui la quantificazione degli interessi viene effettuata senza sufficienti elementi giustificativi, che devono essere invece forniti dal debitore resistente, con una sostanziale inversione dell'onere della prova, pena il rigetto della sua opposizione.

La relatrice passa poi ad una puntuale descrizione delle disposizioni in oggetto. In particolare l'articolo 1 aggiunge una serie di commi all'articolo 480 del codice di procedura civile, in materia di forma del precetto, stabilendo che l'intimazione ad adempiere deve specificare dettagliatamente l'ammontare degli interessi per ciascun periodo a cui essi si riferiscono, con indicazione espressa del tasso e del relativo titolo giustificativo.

Più specificamente, nel caso abbia ad oggetto il pagamento di una somma per mutuo od ammortamento, un *leasing* o analoghe forme di finanziamento, il creditore deve specificare l'importo richiesto a titolo di quota capitale delle rate scadute, quello delle rate ancora a scadere nel caso in cui il debitore sia decaduto dal beneficio del termine, l'importo imputato alla quota di interessi incorporati nelle medesime rate e l'importo richiesto a titolo di interessi moratori, allegando un dettagliato piano di ammortamento.

L'inosservanza delle predette norme è sanzionata con la nullità del precetto per la parte relativa all'intimazione di pagamento per gli interessi.

L'articolo 2 prevede analoghe forme per la redazione della domanda di ingiunzione, pena il suo rigetto per la parte relativa agli interessi.

L'articolo 3 modifica in coerenza con le suddette disposizioni la forma dell'opposizione all'esecuzione di cui all'articolo 615 del codice di procedura civile, mentre l'articolo 4 stabilisce l'immediata entrata in vigore della legge e reca disposizioni transitorie per le procedure esecutive in corso alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il presidente SALVI ringrazia la relatrice e dichiara aperta la discussione generale.

Rispondendo anche a richieste di chiarimento dei senatori D'AMBROSIO (*Ulivo*), MAGISTRELLI (*Ulivo*) e BUCCICO (*AN*), il senatore DI LELLO FINUOLI (*RC-SE*) osserva come attualmente l'opponente finisce per trovarsi privo di mezzi di difesa, in quanto la sua opposizione viene respinta ogni volta che la contestazione del calcolo degli interessi sia espressa in maniera generica, ad esempio attraverso il mero riferimento alla violazione dell'articolo 1283 del codice civile.

La senatrice Maria Luisa BOCCIA (*RC-SE*) esprime una valutazione complessivamente positiva del disegno di legge in titolo, in considerazione in particolare del fatto che la normativa proposta incide prevalentemente su situazioni in cui i creditori sono banche o società finanziarie, mentre i debitori sono singoli cittadini, il più delle volte non attrezzati dal punto

di vista economico o professionale in modo da poter far valere loro diritti in condizioni di parità con la controparte.

È pertanto a suo parere apprezzabile un intervento legislativo diretto a tutelare l'effettività della difesa del convenuto, chiarendo che anche e soprattutto a queste fattispecie si deve applicare il principio generale dell'onere della prova a carico dell'attore.

Il sottosegretario SCOTTI, rinviando alla replica alcune più puntuali osservazioni, osserva in via generale come il disegno di legge sia nel complesso condivisibile, in quanto diretto ad impedire talune limitazioni dell'esercizio del diritto alla difesa da parte dei debitori che, purtroppo, si verificano a seguito del consolidamento di prassi processuali alquanto discutibili.

Egli ritiene peraltro che la prevista documentazione da allegare alle intimazioni di pagamento e alle domande di ingiunzione possa risultare troppo onerosa nel caso in cui i creditori non siano operatori professionali del settore ma privati cittadini.

La senatrice RUBINATO (*Aut*) rileva a tale proposito come a suo parere la formulazione del primo e del secondo dei commi aggiunti dall'articolo 1 all'articolo 480 del codice di procedura civile dovrebbe risolvere il problema segnalato dal Sottosegretario, in quanto è la seconda di tali disposizioni a prevedere una documentazione particolarmente dettagliata qualora l'intimazione abbia ad oggetto il pagamento di somme dipendenti da forme di finanziamento che sono tipiche di operatori professionali, mentre in caso contrario è richiesto semplicemente che siano specificati dettagliatamente l'ammontare, il tasso e la fonte degli interessi, vale a dire ciò che già oggi si fa in quei distretti giudiziari dove le prassi degli avvocati e dei magistrati sono più corrette.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 24 gennaio 2007

22^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Vernetti.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

(1134) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 gennaio.

Il presidente DINI ricorda che nella precedente seduta si è conclusa la discussione generale relativa al disegno di legge in titolo ed avverte che sono pervenuti agli atti anche i pareri delle Commissioni affari costituzionali e difesa. Comunica altresì che sono stati presentati gli ordini del giorno n. G/1134/1/3, a firma del relatore Pianetta, e n. G/1134/2/3, proposto dai senatori Martone e Del Roio, nonché l'emendamento 3.1, del relatore, volto ad adeguare le clausole di copertura finanziaria al corrente esercizio finanziario.

Invita pertanto i proponenti ad illustrare i contenuti dei suddetti ordini del giorno rilevando che, in sede di espressione del relativo parere, il rappresentante del Governo potrà fornire ulteriori chiarimenti in ordine al provvedimento in esame alla luce del dibattito svoltosi nella precedente seduta.

Il relatore PIANETTA (FI) procede ad illustrare l'ordine del giorno n. G/1134/1/3 sottolineando che esso mira ad escludere, nell'ambito della cooperazione relativa al settore delle mine, di cui all'articolo 5, para-

grafo 1, lettera c) dell'accordo, lo sviluppo della cooperazione nel campo delle mine antiuomo e delle mine a grappolo.

Interviene il senatore MARTONE (*RC-SE*) per illustrare l'ordine del giorno n. G/1134/2/3, volto a impegnare il Governo a stipulare apposite intese governative, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge del 9 luglio 1990, n. 185 per ognuna delle operazioni previste all'articolo 5 dell'Accordo in esame in ordine all'approvvigionamento di materiale di armamento. In particolare, pur comprendendo le ragioni complessive sottese all'Accordo in esame, esprime tuttavia preoccupazione circa gli effetti applicativi, in quanto, nell'operare l'estensione anche all'India delle procedure semplificate riconosciute ai paesi della NATO e dell'Unione europea – di cui all'articolo 9, comma 4, della legge n. 185 del 1990 – che escludono la competenza del Ministero degli affari esteri in ordine alle operazioni di interscambio nei materiali di armamento, non si tiene sufficientemente conto della situazione di conflitto di tale paese con il Pakistan. Ritiene pertanto prioritario individuare idonei strumenti che assicurino un filtro politico in ordine alla valutazione della conformità della fornitura di sistemi d'arma all'India con le norme di cui all'articolo 6 della legge n. 185 del 1990.

Il presidente DINI invita il relatore e il rappresentante del Governo a esprimere i rispettivi pareri sugli ordini del giorno.

Il relatore PIANETTA (*FI*) invita la Commissione ad accogliere l'ordine del giorno di cui è proponente e, quanto all'ordine del giorno n. G/1134/2/3, si rimette al Governo, rilevando tuttavia che l'eventuale stipula di ulteriori accordi sembra porsi in netto contrasto con le disposizioni dell'accordo medesimo. In particolare, nel ricordare la norma di cui all'articolo 1, comma 6, lettera a), della legge n. 185 del 1990, che vieta l'esportazione e il transito di materiale d'armamento, tra l'altro, verso i paesi in stato di conflitto armato, richiama l'applicazione dell'articolo 5 della medesima legge, ai sensi del quale si dispone in ordine all'obbligo del Presidente del Consiglio a riferire annualmente con propria relazione circa le operazioni autorizzate nell'ambito dell'esportazione, importazione e transito del materiale di armamento, con particolare riferimento anche a quelle svolte nel quadro di programmi intergovernativi. Condivide peraltro l'esigenza di approfondire i profili di conformità dell'Accordo in esame con la citata legge n. 185 del 1990.

Il sottosegretario VERNETTI, nel ritenere condivisibile l'ordine del giorno n. G/1134/1/3 in quanto coerente con gli indirizzi espressi dall'Italia nell'ambito della comunità internazionale, si sofferma sull'ordine del giorno n. G/1134/2/3 rilevando come, pur comprendendo lo spirito che lo anima, esso presenti elementi di contraddizione dal punto di vista giuridico-formale, posto che l'accordo in esame già di per sé costituisce un'intesa governativa rientrante nelle fattispecie di cui all'articolo 9,

comma 4, della citata legge n. 185 del 1990. Al riguardo, ne propone una riformulazione volta a rendere il contenuto più coerente con il dato normativo, pur mantenendo – a suo avviso – inalterata la sostanza, prevedendo che il Governo, nell’ambito della citata relazione al Parlamento prevista dall’articolo 5 della legge 9 luglio 1990, n. 185, sia invitato a riferire con particolare attenzione alle operazioni intergovernative di interscambio di materiale di armamento ed alle operazioni svolte tra imprese private autorizzate dai governi dell’Italia e dell’India, in attuazione dell’articolo 5 dell’Accordo medesimo.

Il senatore MANTICA (*AN*), pur condividendo gli obiettivi dell’Accordo, tuttavia, unendosi allo spirito delle osservazioni espresse dal senatore Martone, ritiene che si rende necessaria una forma di controllo politico da parte del Ministero degli affari esteri sulle operazioni di trasferimento di materiale di armamento, volto a verificare la compatibilità delle operazioni stesse con le disposizioni di cui alla legge n. 185 del 1990. Ricorda infatti che, ai sensi della predetta legge, sono vietati l’esportazione e il transito di materiale di armamento, da un lato, verso i paesi in stato di conflitto armato (profilo tanto più rilevante quanto in considerazione del fatto che attualmente l’India risulta ancora formalmente in stato di guerra con il Pakistan), e, dall’altro, verso i paesi che ricevono aiuti dall’Italia nel quadro della cooperazione allo sviluppo. A questo ultimo riguardo sollecita i chiarimenti già richiesti al Governo nella precedente seduta sull’eventuale sussistenza di interventi di cooperazione in atto in India, ovvero se l’Accordo in esame precluda iniziative future da parte dell’Italia in materia di cooperazione allo sviluppo verso tale paese.

Alla luce di quanto evidenziato, invita pertanto il senatore Martone a riformulare l’ordine del giorno n. G/1134/2/3 – conservandone la *ratio* – nel senso di impegnare il Governo a procedere all’applicazione dell’Accordo nel rispetto dei vincoli di cui alla predetta legge n. 185 del 1990.

Il senatore MELE (*Ulivo*), ritenendo di interpretare un sentimento diffuso dei colleghi di non contrarietà all’impianto complessivo dell’Accordo in esame, sottolinea l’opportunità, come evidenziato dal senatore Mantica, che sia preservata la competenza del Ministero degli affari esteri ad esercitare un controllo politico nell’attuazione dell’Accordo, con particolare riguardo alle operazioni di interscambio di materiale di armamento, in conformità con le disposizioni della predetta legge n. 185 del 1990.

Il senatore ANDREOTTI (*Misto*) rileva che sussiste un problema di fondo relativo alle linee della politica dell’industria degli armamenti, sul quale sarebbe opportuno avviare una riflessione più generale, atteso che il mantenimento di settori produttivi orientati in tale campo determina inevitabilmente la ricerca di mercati di riferimento.

Il senatore FRUSCIO (*LNP*), unendosi alle considerazioni espresse dal senatore Andreotti, auspica che quanto prima si avvii in Commissione

un ampio dibattito in ordine alla definizione delle linee di politica industriale in materia di produzione degli armamenti unitamente ai progetti di ristrutturazione del relativo comparto, rammaricandosi che l'attenzione sembri invece orientarsi prevalentemente su provvedimenti settoriali, caratterizzati da un orizzonte necessariamente limitato.

Il presidente DINI sottolinea la complessità delle questioni che sono state sollevate nel dibattito, tutte meritevoli di adeguato approfondimento e, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito dell'esame al termine della seduta già convocata domani, 25 gennaio, alle ore 8,30.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente, come testé convenuto, avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata, domani 25 gennaio, alle ore 8,30, è integrato con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1134 e con l'esame dei disegni di legge nn. 83, 185 e 517, in materia di cooperazione allo sviluppo, già iscritti all'ordine del giorno della presente seduta.

La seduta termina alle ore 16.

**EMENDAMENTI ED ORDINI DEL GIORNO
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1134**

G/1134/1/3

PIANETTA, *relatore*

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1134 recante «Ratifica dell'Accordo con l'India sulla cooperazione nel campo della difesa»,

rilevato che:

l'articolo 5, paragrafo 1, lettera c), dell'Accordo prevede la possibilità di sviluppare la cooperazione in materia di armamenti anche nel settore delle mine,

impegna il Governo a:

escludere in ogni caso lo sviluppo della cooperazione nel campo delle mine antiuomo e delle mine a grappolo.

G/1134/2/3

MARTONE, DEL ROIO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1134 recante «Ratifica dell'Accordo con l'India sulla cooperazione nel campo della difesa»,

impegna il Governo a:

stipulare, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 9 luglio 1990, n. 185, apposite intese intergovernative per ciascuna operazione rientrante nell'ambito dell'articolo 5 dell'Accordo di cui alla presente legge.

Art. 3.**3.1**PIANETTA, *relatore**Il comma 1 è sostituito dal seguente:*

«1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 16.610 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.»

DIFESA (4^a)

Mercoledì 24 gennaio 2007

42^a Seduta

Presidenza del Presidente

DE GREGORIO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio La Rosa.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente DE GREGORIO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà inoltre assicurata attraverso la resocontazione stenografica, che sarà disponibile in tempi rapidi.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 23 agosto 2004, n. 226, e del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 197, con particolare riferimento alle prospettive evolutive del ruolo delle Forze armate nella costruzione del processo di pace, anche in relazione agli altri soggetti coinvolti in tale processo: audizione del Capo di Stato Maggiore della Marina

L'ammiraglio LA ROSA svolge una comunicazione sul tema oggetto dell'indagine, diffondendosi sulle prospettive evolutive del ruolo delle

forze marittime e sul loro contributo specifico alla stabilità ed alla pace nello scenario internazionale. Illustra altresì gli impegni e le attività della Marina, evidenziando le funzioni del Centro virtuale del traffico marittimo regionale (V-RMTC), che fa compiere un autentico salto di qualità alla cooperazione operativa multinazionale, nel rispetto di una logica di bilanciamento tra esigenze di sicurezza e necessità di salvaguardia della libertà di navigazione. Conclude segnalando che la vasta tipologia di operazioni di risposta alle crisi richiede versatilità strategica, autonomia logistica e flessibilità tattica, ricordando in particolare le operazioni effettuate in Libano nei mesi di luglio e agosto scorsi.

Seguono richieste di chiarimenti e quesiti del presidente DE GREGORIO (domanda se si preveda la dotazione di mezzi e supporti nuovi per la Marina, e di quali tipologie, nonché informazioni sull'estensione del fenomeno della pirateria) e dei senatori MANNINO (*UDC*) (chiede chiarimenti sulla riconcettualizzazione della Marina e sulla sorveglianza nel Canale di Sicilia), BRISCA MENAPACE (*RC-SE*) (domanda, tra l'altro, ulteriori precisazioni sulla spedizione in Libano), NIEDDU (*Ulivo*) (sollecita elementi sulla prospettiva di nuovo modello di difesa che sarà predisposta da un gruppo di lavoro cui ha fatto riferimento il Capo di Stato maggiore nei primi giorni dell'anno e valutazioni sui riflessi che esso potrà avere sulla Marina), ZANONE (*Ulivo*) (premesse che alcuni fattori richiedono un ripensamento del nuovo modello di difesa, chiede precisazioni sulle risorse disponibili e valutazioni sulle prospettive di realizzazione di una forza di difesa europea, con possibili specializzazioni delle funzioni militari tra i vari paesi), DIVINA (*LNP*) (premesse la necessità di sostituire le attrezzature, chiede se le attuali dotazioni di bilancio siano sufficienti rispetto ai compiti assegnati alla Marina), RAMPONI (*AN*) (domanda ulteriori elementi su difficoltà e prospettive della Marina).

Replicando agli intervenuti, l'ammiraglio LA ROSA precisa innanzitutto che allo stato non ci sono novità dal punto di vista delle risorse per il nuovo modello di difesa. Segnala quindi che i mezzi della Marina non coprono tutte le necessità e che già oggi vengono tenuti in operatività mezzi obsoleti, con costi elevati e con minimi *standard* di sicurezza. Dà quindi alcuni elementi sulla pirateria, che è fenomeno attuale, e si manifesta per lo più nei mari orientali, al largo delle coste dell'Africa occidentale e orientale, nel Mar dei Caraibi e al largo delle coste del sud America. Si sofferma infine sulla riconcettualizzazione delle strategie della Marina e sulle attività di monitoraggio e di controllo nei confronti del fenomeno migratorio.

Il PRESIDENTE ringrazia l'ammiraglio La Rosa per i chiarimenti forniti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 24 gennaio 2007

80^a Seduta

Presidenza del Presidente

MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Ricognizione delle strutture e funzioni dei Ministeri del commercio internazionale e dello sviluppo economico» (n. 60)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, comma 25-ter, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni e rilievi)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 gennaio scorso.

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), facente funzione di relatore, formula una proposta di parere (allegata al resoconto della seduta) che tiene conto delle osservazioni emerse dal dibattito svolto nel corso delle precedenti sedute dedicate all'esame dello schema di decreto in titolo.

Il sottosegretario CASULA esprime avviso favorevole alla proposta del Presidente.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*) preannuncia il proprio voto contrario alla proposta testé illustrata.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, posta ai voti, viene infine approvata.

La seduta termina alle ore 15,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 60**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole a condizione che il principio di invarianza della spesa sia riferito al personale effettivamente in servizio e non alle piante organiche di diritto e che il trasferimento delle risorse finanziarie sia contestuale al trasferimento delle risorse umane. Il parere favorevole è reso nel presupposto che non derivino duplicazioni di spesa nel combinarsi degli effetti del provvedimento in titolo con gli stanziamenti previsti, a legislazione vigente, dal bilancio per l'anno 2007.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 24 gennaio 2007

44^a Seduta*Presidenza del Presidente***BENVENUTO***La seduta inizia alle ore 15,40.**IN SEDE REFERENTE***(809) BENVENUTO.** – *Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti*

(Esame e rinvio)

Il senatore BARBOLINI (*Ulivo*) riferisce alla Commissione sui contenuti del disegno di legge osservando che la crescita del ricorso allo strumento del credito al consumo e ai pagamenti dilazionati o differiti da parte delle persone sia fisiche sia giuridiche, da ultimo oggetto di uno studio dell'Osservatorio McKinsey, ha determinato una crescita esponenziale del numero delle frodi nel settore dei finanziamenti, tale da creare un giustificato allarme per le negative conseguenze di tale fattore.

Chiarisce in proposito che il fenomeno osservato è definibile come frode da impersonificazione (cosiddetto «furto d'identità»), che si presenta secondo diverse fattispecie identificabili in varie categorie. Innanzitutto, l'appropriazione indebita dell'identità di un altro soggetto, mediante l'utilizzo dei suoi dati personali, citando a titolo di esempio, il caso di chi intende acquistare un bene a rate e si reca presso un rivenditore utilizzando i dati anagrafici di un'altra persona. L'impersonificazione parziale, invece, consiste nella frode attuata dal soggetto che maschera parzialmente la propria identità attraverso l'utilizzo di dati anagrafici falsi e di recapiti veri. È il caso tipico dell'autore della frode che richiede una carta di credito, dichiarando dati anagrafici falsi ed indirizzo vero. Infine, la dichiarazione di caratteri falsi viene attuata attraverso l'utilizzo di dati anagrafici e recapiti veri e caratteri falsi (per esempio attività lavorativa, stipendio, bilancio della società e così via).

In merito agli studi condotti a livello internazionale volti a denunciare l'allarmante fenomeno cita il caso statunitense, evidenziando che

nel 2004 oltre 9 milioni di persone negli Stati Uniti sono state vittime del furto di identità (circa il 4 per cento della popolazione adulta) e dando conto dei costi imposti ai cittadini per ripristinare la situazione di legalità. Analoga situazione, prosegue il relatore, si registra nel Regno Unito.

Per quanto riguarda l'Italia, il relatore osserva che alcune società del settore hanno effettuato sondaggi circoscritti a situazioni parziali, dai quali si evince comunque che la gestione dei finanziamenti comporta anche in Italia serie ripercussioni economiche riconducibili al rischio di frode, rilevando inoltre come i soggetti più colpiti siano non soltanto gli enti finanziari (banche e intermediari finanziari), ma soprattutto i consumatori, a carico dei quali si determinano significativi danni dal punto di vista patrimoniale.

Pertanto, a suo avviso, occorre perseguire l'obiettivo di creare un modello di prevenzione e monitoraggio, sul piano amministrativo, delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti puntando su tre direttrici: prevenire il fenomeno delle frodi attraverso strumenti di accertamento dell'identità e della effettiva capacità di reddito del soggetto richiedente il credito; costituire un deterrente in grado di dissuadere i potenziali frodatori e, infine, ridurre il contenzioso giudiziario sia nel campo civile sia in quello penale. Tale sistema, egli prosegue, per assolvere agli obiettivi di cui sopra, dovrà quindi fornire un contributo dal punto di vista della identificazione e della autenticazione.

Passa quindi a illustrare le finalità del disegno di legge rappresentate dalla istituzione di un sistema di protezione in grado di operare, a livello centrale, sul fronte della prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti, e, al tempo stesso, di agevolare, a livello europeo, i punti di contatto operativi in materia di illeciti relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti transnazionali. Detto obiettivo appare realisticamente perseguibile soltanto attraverso l'introduzione di un supporto di carattere istituzionale, che consenta di rendere disponibili le informazioni detenute da amministrazioni ed enti pubblici, al fine di migliorare gli attuali processi di valutazione del rischio di credito.

Il caposaldo attorno al quale ruota il sistema di prevenzione delle frodi, nell'impianto proposto dal disegno di legge in commento, è costituito dalla possibilità di verificare la validità dei documenti comprovanti l'identità del richiedente il credito, dei dati anagrafici e di residenza e, infine, delle informazioni fornite riguardo alla posizione fiscale, contributiva e reddituale.

Sui concreti meccanismi di operatività del sistema antifrode, il relatore chiarisce che il provvedimento pone opportunamente l'accento sul ruolo dell'Ufficio centrale antifrode dei mezzi di pagamento del Ministero dell'economia e delle finanze (cosiddetto «UCAMP»), al quale si prevede l'attribuzione del compito di fungere da «centrale di raccordo, di verifica e di riscontro» dei dati forniti alle banche e alle finanziarie dai clienti, rappresentando per il settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti una occasione significativa di collaborazione tra pubblico e

privato nell'attività di contrasto delle frodi. Va infatti avvertito, egli prosegue, che gli esponenti del mondo finanziario hanno manifestato una precisa volontà di contribuire sul piano economico alla realizzazione dell'iniziativa, condividendo la proposta di subordinare la consultazione dell'istituendo archivio al pagamento di un contributo in quota fissa.

L'intervento del legislatore in materia permette pertanto, senza determinare ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato, di istituire un servizio utile alle finanziarie ed al consumatore e di rafforzare le iniziative già poste in essere dall'UCAMP per impostare il sistema di prevenzione. Infatti, il gruppo di lavoro specificamente istituito presso l'Ufficio ha individuato gli enti che apportano le informazioni utili all'attività di prevenzione delle frodi: il Ministero dell'interno, con riferimento agli estremi dei documenti di identità delle persone fisiche, l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, con riferimento ai dati relativi ai numeri dei supporti plastici su cui vengono stampati i suddetti documenti, l'Agenzia delle entrate, con riferimento ai dati relativi ai numeri delle partite IVA e dei codici fiscali delle persone fisiche e delle persone giuridiche, nonché a quelli relativi ai redditi denunciati e, infine, gli enti previdenziali e assicurativi, con riferimento ai numeri delle posizioni contributive delle persone fisiche e delle persone giuridiche. Per quanto concerne l'articolazione dei flussi di interscambio di informazioni, il relatore pone in evidenza il ruolo dell'UCAMP come «collettore di informazioni» da e verso gli utenti e gli enti pubblici fonte di dati.

Passa poi all'illustrazione degli articoli del disegno di legge, rilevando che l'articolo 1, nell'istituire il sistema di prevenzione, individua, nell'archivio centrale informatizzato e nel gruppo di lavoro, i fattori essenziali, ponendo in capo all'UCAMP la titolarità e la gestione dell'archivio e configurando tale struttura amministrativa come ufficio di livello dirigenziale generale. Il comma 4 individua poi i soggetti che possono partecipare al sistema.

L'articolo 2 struttura l'archivio centrale informatizzato in due sezioni e definisce le finalità della suddetta ripartizione, mentre l'articolo 3, comma 1, definisce la natura e le caratteristiche generali dei dati destinati ad alimentare l'archivio centrale.

L'articolo 4, al comma 2, stabilisce che ogni singola richiesta di verifica è assoggettata al pagamento di un contributo.

L'articolo 6 prevede l'adozione di un regolamento di attuazione, sotto forma di decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, al fine di precisare le competenze e l'organizzazione dell'UCAMP e disciplinare la procedura di revisione del regolamento stesso. Lo stesso articolo 6 prevede la possibilità, riservata al Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, di essere ascoltato dal gruppo di lavoro.

Nel ribadire conclusivamente la propria positiva valutazione sull'impianto del disegno di legge, il relatore auspica che la Commissione svolga un ampio confronto su una tematica di grande interesse quale la tutela

dalle frodi in danno del consumatore, sottolineando al riguardo l'opportunità che il Governo possa informare la Commissione sull'applicazione della legge n. 166 del 2005, che rimette allo stesso UCAMP le competenze in materia di prevenzione delle frodi attuate mediante le carte di credito.

Si dichiara, infine, favorevole a valutare un possibile ampliamento del novero dei soggetti coinvolti nel sistema antifrode, che potrebbe, a suo avviso, essere esteso anche ai fornitori dei servizi di comunicazione e alle assicurazioni, auspicando un confronto aperto e approfondito, stante la delicatezza e l'importanza dei profili del disegno di legge, e ritenendo opportuno, ove la Commissione dovesse convenire, programmare una serie di audizioni informali dei soggetti interessati, primi fra tutti l'ABI e l'Assofin.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Secondo quanto stabilito dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi nella riunione svolta in data odierna, il presidente BENVENUTO avverte che la seduta, già convocata per le ore 9 di domani, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 24 gennaio 2007

52^a Seduta

Presidenza della Presidente
Vittoria FRANCO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Modica.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore VALDITARA (AN) rileva che, secondo notizie riportate dalla stampa, per il 2007 si registra un aumento della popolazione scolastica pari ad oltre 28.000 studenti, cui tuttavia corrisponde una drammatica riduzione dei docenti, pari a 14.000 cattedre. Al riguardo, fa presente che la sua parte politica raccoglie le forti preoccupazioni espresse dal mondo sindacale in ordine al corretto espletamento del servizio scolastico e chiede che il ministro Fioroni venga a riferire sollecitamente in Commissione.

La PRESIDENTE ricorda che un'audizione del ministro Fioroni in Commissione era già stata chiesta in ordine agli esiti del vertice di Caserta e in particolare alla prospettiva di trasformazione delle scuole in fondazioni. Comunica peraltro che il Ministro ha dato la sua disponibilità a intervenire la settimana prossima; in tale occasione, potrebbe avere avvio l'indagine conoscitiva sull'autonomia scolastica, debitamente autorizzata dalla Presidenza del Senato, e nella medesima sede potrebbero trovare risposta i diversi quesiti sollevati.

La senatrice GAGLIARDI (RC-SE) sollecita un confronto in Commissione sulla proposta del ministro Mastella di introdurre il reato di negazionismo, che inevitabilmente si interseca con i reati di opinione e con la libertà di ricerca.

La PRESIDENTE nel dichiararsi personalmente d'accordo con la senatrice Gagliardi, osserva che della questione la Commissione si occuperà quando dovrà esprimere un parere sul preannunciato disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

(1214) Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore RANIERI (*Ulivo*), il quale ricorda che il provvedimento in titolo trae origine dall'impegno profuso da tutta la Commissione avverso la prospettiva di riordinare gli enti di ricerca mediante lo strumento regolamentare. Già in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1132, di conversione del decreto-legge fiscale collegato alla manovra finanziaria, la Commissione espresse infatti un parere fortemente contrario a quella prospettiva; indi, in Aula, fu approvato un ordine del giorno che andava nella medesima direzione.

A tali atti fa ora seguito il disegno di legge in titolo, rispetto al quale non si può quindi non esprimere vivo apprezzamento.

Entrando nel dettaglio dei principi e criteri direttivi posti per l'esercizio della delega, il relatore manifesta particolare soddisfazione per il riconoscimento dell'autonomia statutaria degli enti, che rischiava di essere compromessa dal ricorso alla normazione secondaria. Analogamente, egli dichiara di condividere il richiamo all'avanzamento della conoscenza, posto come finalità statutaria.

Con riferimento alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1, egli giudica con particolare favore il coinvolgimento della comunità scientifica nelle procedure di costituzione degli organi, rammentando che il Governo ha già proceduto in tal senso in occasione del rinnovo dei vertici dell'Agenzia spaziale italiana (ASI).

Passando alla lettera *c*), apprezza l'obiettivo di alleggerire il peso della burocrazia negli enti, nonché quello di potenziare la professionalità e l'autonomia dei ricercatori.

Infine, manifesta compiacimento per l'intento di promuovere l'internazionalizzazione della ricerca.

Con riguardo al riordino complessivo degli enti, egli invita tuttavia a non indulgere in atti di ingegneria istituzionale, attraverso i quali difficilmente si raggiungerebbero gli obiettivi prefissi.

Solo con riferimento all'Istituto nazionale per la fisica della materia (INFM) egli auspica una diversa articolazione, che superi l'incauto accorpamento nel Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) disposto nella scorsa legislatura. Ciò, in considerazione dell'assoluta eccellenza dell'ente, riconosciuta anche dal rapporto di valutazione del CIVR.

Ritiene inoltre che – nelle more del riordino – occorra prendere atto di alcuni casi di palese malfunzionamento, come ad esempio quello dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF), per il quale 16 Osservatori su 19, 24 membri delle macroaree su 25, e l'intero consiglio scientifico chiedono

le dimissioni del consiglio di amministrazione. Al riguardo, sollecita un'attenta attività di vigilanza del Ministero, e la contestuale adozione di misure di valutazione dell'operato dei precedenti consigli di amministrazione.

Raccomanda quindi una particolare attenzione alla fase transitoria, che deve caratterizzarsi per assoluta trasparenza.

Il relatore conclude esprimendo infine rammarico per la mancata estensione del provvedimento a tutti gli enti di ricerca ed in particolare per l'esclusione dell'Enea, pur comprendendo che esso è soggetto alla vigilanza di un diverso Dicastero.

Si apre il dibattito.

Il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) prende atto con favore del ripensamento dell'Esecutivo in ordine alla scelta di procedere al riordino degli enti di ricerca attraverso regolamenti di delegificazione, in quanto tale strumento sarebbe risultato incostituzionale e lesivo delle prerogative del Parlamento. Al riguardo, rimarca tuttavia che il disegno di legge in esame è stato presentato dopo che la maggioranza in Assemblea ha votato, contro coscienza, un provvedimento palesemente illegittimo (A.S. n. 1132), senza tener conto dell'orientamento contrario su di esso espresso dalla 7^a Commissione.

Puntualizza poi che la delega risulta eccessivamente scarna, atteso che non sono identificati in maniera chiara i relativi principi e criteri direttivi. Né essi risultano particolarmente innovativi. Nel testo in esame, infatti, si opera un mero rinvio ai principi e criteri indicati negli articoli 11, comma 1, lettera *d*) e 18, della legge n. 59 del 1997, seguiti da precisazioni a suo giudizio non esaurienti.

Richiamando la relazione introduttiva del senatore Ranieri, prende atto dell'innovazione costituita dalla previsione di idonee procedure di coinvolgimento della comunità scientifica, ritenendo tuttavia i restanti principi e criteri direttivi alquanto generici e ovvi. Dopo aver espresso forti perplessità circa l'arbitrarietà del potere che si conferisce al Governo attraverso codesta delega si dichiara, infine, insoddisfatto del testo proposto.

Il senatore VALDITARA (*AN*) chiede delucidazioni alla Presidente in ordine all'organizzazione della discussione.

La PRESIDENTE ritiene opportuno svolgere un'approfondita e seria discussione sul provvedimento in titolo, tanto più che il riordino degli enti di ricerca attraverso la delega legislativa è stato richiesto proprio dal Senato in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1132.

Interviene il senatore BUTTIGLIONE (*UDC*) per avere rassicurazioni in merito alla previsione di adeguati tempi per la presentazione di emendamenti.

I senatori ASCIUTTI (*FI*) e VALDITARA (*AN*) suggeriscono di svolgere alcune audizioni di soggetti interessati dal disegno di legge.

La PRESIDENTE manifesta la sua disponibilità allo svolgimento di audizioni nonché alla fissazione di un termine per gli emendamenti.

Rinvia indi il seguito dell'esame ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

(502) CUSUMANO e BARBATO. – *Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento*

(1011) ASCIUTTI ed altri. – *Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento*

(1169) Vittoria FRANCO ed altri. – *Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta del 21 novembre 2006.

La PRESIDENTE relatrice comunica che, a fronte della richiesta di relazione tecnica da parte della Commissione bilancio, sono in corso opportuni contatti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero della pubblica istruzione volti ad approfondire gli aspetti economici del disegno di legge in titolo.

A tal proposito, ad integrazione di quanto già precedentemente affermato, informa che in occasione dell'audizione del ministro Fioroni prevista per la settimana prossima, potranno essere chiarite le questioni di carattere finanziario.

Alla luce delle predette considerazioni, pur auspicando una rapida conclusione dell'*iter*, dato il valore didattico, sociale e politico dell'intervento normativo in esame, ritiene infine preferibile rinviare l'illustrazione degli emendamenti presentati ad altra seduta.

Prende atto la Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 24 gennaio 2007

46^a Seduta

Presidenza della Presidente

DONATI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gobbo.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente DONATI avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per lo svolgimento della procedura informativa all'ordine del giorno. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri professor Fabio Gobbo sulla ricognizione del CIPE sullo stato di attuazione della Legge obiettivo

La presidente DONATI dopo aver ricordato i temi dell'audizione dà la parola al professor Fabio Gobbo.

Il professor GOBBO riferisce sugli esiti della ricognizione effettuata dal tavolo tecnico istituito dal CIPE sullo stato di attuazione del Primo Programma di Infrastrutture Strategiche. Dopo aver ricordato come il costo totale delle opere oggetto della ricognizione ammonti a 91 miliardi di

euro, fa presente che le risorse effettivamente disponibili per il finanziamento degli interventi suddetti sono pari a soli 36 miliardi di euro. Dà quindi conto dei dati relativi allo stato di attuazione delle singole opere, i quali mostrano come siano solo l'1,2 per cento gli interventi, effettivamente ultimati. In relazione alla distribuzione territoriale, segnala che le opere sono collocate per il 70 per cento nel Centro-Nord e che le opere del Centro-Sud sono pari al 27 per cento e quindi, al di sotto del 30 per cento preventivato nella Legge obiettivo, ciò anche in ragione della decisione di non realizzare il ponte sullo Stretto. Illustra quindi i dati relativi alle opere in base alla tipologia di intervento, i quali mostrano che la maggior parte dei costi è assorbito dalle opere stradali autostradali e da quelle ferroviarie. Dà conto, poi, dei dati relativi agli interventi in relazione alla articolazione delle risorse, i quali mostrano che i finanziamenti certi privati sono pari solo a circa 1/3 delle risorse complessive. Considerando che, a fronte di un costo complessivo di 91 miliardi di euro, la copertura certa è pari al 40 per cento, ribadisce la necessità che il Governo proceda ad una puntuale individuazione delle opere effettivamente prioritarie in relazione alla loro oggettiva realizzabilità, tenendo anche conto delle esigenze territoriali. Dopo aver ricordato che, ai fini della individuazione delle opere infrastrutturali strategiche, sia necessario tenere conto anche delle risorse aggiuntive previste dalla Legge finanziaria per il 2007, preannuncia che il CIPE intende avviare un'attività di ricognizione anche sui fondi per le aree sottosviluppate e sui contratti di programma.

Il senatore MARTINAT (*AN*), nel sottolineare criticamente il carattere ricognitivo e descrittivo dei dati illustrati dal professor Gobbo, ritiene discutibile l'indicazione della effettiva incidenza dei capitali pubblici e di quelli privati sulla realizzazione delle opere. Al riguardo si sofferma sulle vicende relative alla tratta Asti-Cuneo e alla situazione del sistema autostradale all'indomani dell'entrata in vigore del decreto-legge fiscale. Nel sottolineare il carattere programmatico e procedurale della Legge obiettivo, con la quale si intendeva indicare un piano decennale di realizzazione degli interventi, chiede al professor Gobbo di chiarire gli intendimenti del Governo sia in ordine al ruolo da riconoscere ai capitali privati per la realizzazione delle opere infrastrutturali strategiche, sia in relazione alla costruzione della tratta Torino-Lione e alla realizzazione delle opere infrastrutturali del Mezzogiorno, anche tenendo conto delle risorse provenienti dall'Unione europea.

Il senatore CICOLANI (*FI*), nel ricordare l'impostazione della Legge obiettivo e la sua qualificazione procedurale, fa presente che essa è diventata operativa solo dopo tre anni dalla sua entrata in vigore, e che pertanto i dati testè illustrati dal professor Gobbo presentano carattere meramente descrittivo. Dopo aver espresso apprezzamento per le misure della Legge obiettivo, le quali hanno contribuito a rilanciare la politica infrastrutturale nel nostro Paese attraverso l'individuazione di puntuali procedure, svolge talune considerazioni sugli esiti della ricognizione effettuata dal CIPE. Si

sofferma in primo luogo sui dati relativi agli interventi previsti per il Mezzogiorno, al riguardo chiede al professor Gobbo di chiarire se il mancato raggiungimento della percentuale del 30 per cento di cui alla Legge obiettivo – che si riferisce, peraltro, alla quota di finanziamento pubblico – sia da attribuirsi alla decisione del Governo di rinunciare al progetto del ponte sullo Stretto. Chiede infine che venga precisata in che termini la rete ad Alta velocità sia ricompresa all'interno delle opere da realizzare.

Il senatore Paolo BRUTTI (*Ulivo*) si sofferma in primo luogo sul problema relativo all'insufficienza delle risorse necessarie per la realizzazione delle opere previste dalla Legge obiettivo e sulla necessità di trovare una soluzione alla questione. Dopo aver segnalato l'opportunità di comparare gli esiti della ricognizione effettuata dal tavolo tecnico istituito dal CIPE con quelli della ricognizione effettuata dal ministro Di Pietro di concerto con le Regioni, svolge taluni considerazioni sul mancato avvio delle opere previste dalla Legge obiettivo e sulla necessità di accertare la responsabilità del precedente Governo in ordine all'attività delle stazioni appaltanti pubbliche. Pur ritenendo apprezzabili talune disposizioni procedurali della Legge obiettivo, con le quali si è, fra l'altro, proceduto ad una contrattualizzazione del rapporto fra *general contractor* e stazioni appaltanti, svolge talune considerazioni sulla assenza di copertura finanziaria per gran parte degli investimenti previsti dal Programma Infrastrutture Strategiche. Si sofferma al riguardo sulla vicenda relativa alla Quadrilatero Marche-Umbria. Invita quindi il professor Gobbo a chiarire i dati relativi alle opere in fase di progettazione.

Il senatore GRILLO (*FI*), nell'esprimere perplessità sul carattere oggettivo ed indiscutibile dei dati forniti dal professor Gobbo, sottolinea come il vero ostacolo al rilancio infrastrutturale del Paese sia rappresentato dalla mancanza di volontà politica del Governo e non certo dalla assenza di copertura finanziaria degli interventi. Dopo aver ricordato come il precedente Governo abbia tentato di ovviare al *gap* infrastrutturale del nostro Paese non solo attraverso l'approvazione della Legge obiettivo, legge con la quale si voleva effettuare una programmazione pluriennale degli interventi infrastrutturali, ma anche attraverso l'introduzione dell'istituto della finanza di progetto all'interno della Legge Merloni, ritiene che siano infondate le preoccupazioni legate alla mancanza di copertura finanziaria. Chiede al professor Gobbo di indicare in modo puntuale, quali siano le opere, ritenute prive di copertura finanziaria. Conclude esprimendo talune perplessità sull'effettiva utilità per il rilancio infrastrutturale del Paese dei finanziamenti previsti nella legge finanziaria per il 2007.

Riprende quindi brevemente la parola il senatore Paolo BRUTTI (*Ulivo*), il quale sottolinea come fra le opere sprovviste di adeguata copertura si possa considerare anche la stessa Quadrilatero Marche-Umbria e ciò nonostante la Legge obiettivo preveda che la gara possa avviarsi solo dopo la individuazione integrale della copertura.

Il professor GOBBO interviene in sede di replica. Dopo aver sottolineato la presenza di un problema oggettivo di finanziamento delle opere di cui alla Legge obiettivo, ribadisce la necessità di procedere all'individuazione delle priorità infrastrutturali in relazione alla loro cantierabilità. Svolge poi talune considerazioni sulla Legge obiettivo e sui sistemi di finanziamento delle opere da essa previsti, i quali rischiano di rappresentare un elemento di criticità per l'andamento futuro dei fabbisogni. Si sofferma infine sui dati illustrati inizialmente ed in particolare su quelli relativi agli interventi nel Mezzogiorno. Al riguardo esprime talune perplessità sull'oggettiva realizzabilità e finanziabilità delle opere suddette, così come individuate nel Programma di Infrastrutture Strategiche.

La presidente DONATI, ringrazia il professor Gobbo per le risposte fornite, precisando che vi sono però ulteriori richieste di intervento da parte di alcuni Commissari. Propone, pertanto, di rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La Commissione conviene e il seguito della procedura informativa viene rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 24 gennaio 2007

44^a Seduta

Presidenza del Presidente

CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Mongiello.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CUSUMANO informa che l'audizione del ministro De Castro, nell'ambito dell'indagine conoscitiva relativa al tema delle biomasse, già prevista per domani alle ore 14, potrà avere luogo martedì 6 febbraio alle ore 14,30.

Interviene, quindi, la senatrice NARDINI (RC-SE), per richiedere che il ministro De Castro riferisca alla Commissione anche sull'attuale situazione degli zuccherifici, anche in considerazione dei contatti che il Ministero ha avviato con i rappresentanti di tale comparto.

Il presidente CUSUMANO assicura che segnalerà al ministro De Castro l'opportunità di fornire alla Commissione anche un'informativa, sia sulle questioni urgenti, da lui sollevate nella seduta di ieri, in relazione agli effetti sul comparto agricolo delle avverse condizioni metereologiche, sia sulla questione testé sollevata dalla senatrice, auspicabilmente nella stessa seduta di martedì 6 febbraio.

IN SEDE CONSULTIVA

(1201) *Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale*

(Parere alle Commissioni 1^a e 11^a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CUSUMANO ricorda che nella seduta di ieri il provvedimento è stato illustrato dal senatore Marcora che ha sostituito il relatore, senatore Massa, trattenuto da concomitanti impegni.

Il senatore MASSA (*Ulivo*), relatore, ad integrazione della relazione della relazione già svolta dal senatore Marcora, sottolinea la rilevanza del provvedimento in esame che interviene in un ambito normativo già esistente definendo in maniera puntuale i casi di sfruttamento dei lavoratori immigrati privi del permesso di soggiorno, procedendo ad un inasprimento delle sanzioni previste. Ricordato, inoltre, quanto riferito dal ministro Amato nel corso dell'informativa resa alla Commissione, nella seduta del 10 ottobre scorso, sul fenomeno della criminalità delle campagne, evidenza come il disegno di legge in titolo si inserisce nell'alveo del documento XXII n. 10 e del documento XXII n. 11, già esaminati congiuntamente dalla Commissione, volti ad istituire una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno del caporalato e sullo sfruttamento della manodopera in agricoltura nel Mezzogiorno d'Italia.

Ribadita, quindi, la necessità di ricorrere a strumenti così incisivi come le Commissioni parlamentari di inchiesta, ricorda che il fenomeno dello sfruttamento di manodopera straniera irregolarmente presente sul territorio nazionale coinvolge il settore edilizio, maggiormente nella parte settentrionale del Paese, e il mondo agricolo prevalentemente nelle regioni del Mezzogiorno.

Conclude, quindi, ribadendo una valutazione positiva del disegno di legge in esame che rappresenta una risposta concreta e un segnale importante nel contrasto ad un fenomeno così grave come quello dello sfruttamento dei lavoratori stranieri irregolari.

Interviene, quindi, la senatrice NARDINI (*RC-SE*), sottolineando la validità e la rilevanza del disegno di legge in titolo, che affronta una tematica già esaminata dalla Commissione durante l'informativa resa dal ministro Amato e nel corso dell'esame svolto sui documenti XXII, n. 10 e n. 11. Si sofferma, quindi, sul contenuto dell'articolo 1 del disegno di legge che, modificando l'articolo 18 del Testo Unico sull'immigrazione e sulla condizione dello straniero, estende ai lavoratori che si trovano in condizioni di sfruttamento e di riduzione in schiavitù la normativa relativa alla concessione del permesso di soggiorno. Richiama, inoltre, l'attenzione sull'articolo 2, comma 4, relativo alla possibilità di sequestro dei luoghi ove si esercita l'attività di impresa, nei casi in cui si accerti uno sfruttamento di manodopera, paventando i rischi connessi per l'attività dell'azienda nell'ipotesi in cui vi sia un'attività sottoposta a cicli biologici, per la quale occorrerebbe prevedere la medesima disciplina prevista dal comma 5, lettera c), del medesimo articolo 2.

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*), nell'osservare che appare sicuramente condivisibile l'obiettivo di debellare il grave fenomeno dello sfruttamento di manodopera straniera irregolare in agricoltura,

ritiene, tuttavia, che si debba chiarire meglio l'impatto della nuova disciplina sanzionatoria, prevista in relazione al quadro normativo vigente.

Interviene, quindi, la senatrice ALLEGRINI (AN) che, ricordato il contenuto dell'informativa resa dal ministro Amato, nella seduta del 10 ottobre scorso, manifesta perplessità sulle modalità con cui il disegno di legge in esame affronta un tema così delicato come il fenomeno dello sfruttamento di manodopera in agricoltura, che dovrebbe essere più attentamente valutato e monitorato. Paventa, quindi, i rischi che possono derivare dall'affrontare solamente un segmento di tale grave fenomeno, evidenziando i gravi contraccolpi per le aziende del comparto primario che deriverebbero dalle misure sanzionatorie previste dal provvedimento, come nel caso del sequestro dei luoghi in cui viene esercitata l'attività dell'impresa che ha fatto ricorso alla manodopera irregolare e in particolare dichiara di non ritenere comprensibile la *ratio* della esclusione operata a favore solo di alcuni tipi di aziende dall'articolo 2, comma 5, lettera c). Ricordate le gravi conseguenze che derivano dall'ingresso di numerosi clandestini nel territorio nazionale, manifesta forti perplessità sul provvedimento in titolo che rischia di scaricare sulle imprese le responsabilità che devono essere ricondotte alle strutture dello Stato.

Interviene, per alcune precisazioni alla senatrice Allegrini, sul contenuto del disegno di legge in esame, il relatore MASSA (Ulivo).

Il senatore Giovanni BATTAGLIA (Ulivo), nel ritenere non condivisibili i rilievi della senatrice Allegrini, sottolinea la coerenza del provvedimento in esame con quanto illustrato dal ministro Amato che, nel corso dell'informativa resa alla Commissione il 10 ottobre scorso aveva suggerito, fra le misure da adottare per combattere tale grave fenomeno, un inasprimento delle sanzioni per i soggetti che fanno ricorso allo sfruttamento di manodopera straniera irregolare. Rilevato, quindi, che risultano così tutelate le imprese agricole che impiegheranno solamente dei lavoratori regolari, ribadisce la necessità di riformare la normativa in materia di immigrazione nel senso di garantire al comparto primario un numero di lavoratori stranieri regolari pienamente adeguato alle esigenze del settore.

Il senatore LOSURDO (AN) richiama l'attenzione sulla necessità di approfondire gli aspetti sanzionatori del disegno di legge in esame. Rileva, infatti, che nel provvedimento in esame la pretesa punitiva dello Stato appare eccessiva e sproporzionata, nel momento in cui non viene contrastato seriamente il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Rilevata, quindi, la superficialità con cui il disegno di legge affronta una tematica assai delicata come lo sfruttamento di manodopera straniera irregolare, stigmatizza i rischi che deriveranno alle imprese agricole dall'implementazione del provvedimento in esame. Pur essendo condivisibili le finalità del provvedimento in titolo, preannuncia, quindi, il voto contrario del suo Gruppo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI OGGI E SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DI DOMANI

Il presidente CUSUMANO, tenuto conto dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato al termine della seduta odierna per la programmazione dei lavori, non avrà luogo.

Avverte altresì che la seduta della Commissione, già convocata per domani, giovedì 25 gennaio, alle ore 14, per l'audizione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo dell'uso di biomasse e di biocarburanti di origine agricola e sulle implicazioni per il comparto primario, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 24 gennaio 2007

24^a Seduta

Presidenza del Presidente

SCARABOSIO

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Bubbico.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(691) Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta dell'8 novembre 2006.

In apertura di seduta il PRESIDENTE rivolge un saluto di benvenuto ai senatori Gasbarri e Mercatali, entrati di recente a far parte della Commissione in sostituzione dei senatori Bettini e Scarpetti. Rende poi noto che il relatore Cabras si trova all'estero per l'attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, il Presidente svolge alcune osservazioni di carattere generale al fine di poter valutare il prosieguo dell'*iter* del disegno di legge in titolo. Molta parte dell'iniziativa governativa è stata infatti disciplinata in sede di legge finanziaria e pertanto ritiene opportuno che la Commissione rifletta sulle modalità dell'ulteriore corso dell'esame del provvedimento, tenendo conto che la politica energetica in Italia costituisce una assoluta priorità. In questo contesto, la problematica dei costi dell'energia, soprattutto con riferimento alla incidenza sul consumatore utente, andrebbe affrontata in modo chiaro e deciso con una normativa di ampio respiro, attraverso un ampio dibattito

parlamentare, che possa indicare al Governo le linee guida di politica energetica di cui il Paese ha bisogno.

Il sottosegretario BUBBICO, prendendo spunto dalle attente riflessioni del Presidente, dà atto preliminarmente dell'ottimo lavoro di approfondimento svolto dalla Commissione e che ha consentito di evidenziare quanta parte dell'iniziativa governativa è stata poi tradotta nelle disposizioni della legge finanziaria. In realtà la legge finanziaria ha anticipato una normativa di cui si sentiva ampiamente l'esigenza, mettendo a disposizione le necessarie risorse. Tuttavia, la stessa non può definire compiutamente procedure e modalità concrete di attuazione che avranno infatti bisogno degli ulteriori provvedimenti di esecuzione. Esprime pertanto l'avviso che lo strumento della delega legislativa sia comunque il più idoneo a definire il quadro generale della normativa che poi, in fase di attuazione, verrà sottoposta all'esame delle competenti Commissioni parlamentari che potranno esprimersi in quella sede anche in modo molto puntuale e preciso per verificare la coerenza e il rispetto dei principi e criteri direttivi della delega. Il disegno di legge in esame quindi prevedendo lo strumento della delega legislativa mantiene ancora una oggettiva utilità, considerato che la politica energetica è materia estremamente complessa, che risente della interazione di molteplici fattori, le cui ricadute sul tessuto economico-sociale oltre che per i profili ambientali sono innegabili. Ritiene pertanto che al di là della anticipazione della normativa in materia di risparmio energetico attuata con la legge finanziaria, la *ratio* del disegno di legge delega mantenga ancora la sua validità e consentirebbe al Parlamento di definire quei principi e criteri direttivi di cui il Governo ha bisogno per predisporre un'efficace politica nel settore.

Il senatore POSSA (*FI*) esprime l'avviso che il *maxi* emendamento del Governo al disegno di legge finanziaria, costituito da ben più di mille commi, abbia tradito completamente i principi su cui si basa la Carta costituzionale. Di fatto, le disposizioni varate con la legge finanziaria hanno esautorato completamente il Parlamento dal potere di esaminare in modo compiuto ed approfondito tematiche di particolare rilevanza impedendo quel necessario confronto con il Governo su cui dovrebbe basarsi un sistema democratico. Segnala, a titolo esemplificativo, i commi 907 e 908, concernenti la questione della Snam Rete Gas, che costituisce una tematica particolarmente rilevante sulla quale la Commissione aveva avviato una ampia ed approfondita riflessione. In altre disposizioni della finanziaria sono poi contenute improprie tassazioni introdotte in modo surrettizio e senza che vi sia stata una compiuta discussione in merito, come ad esempio è avvenuto per la tematica della promozione dell'energia prodotta da pannelli fotovoltaici, i cui costi sono di gran lunga superiori a quelli per i mezzi di produzione di energia tradizionali e la disposizione non è mitigata dal fatto che si applichi solo ai nuovi edifici e non anche agli immobili esistenti. A tale proposito, l'oratore esprime l'avviso che le affermazioni circa la responsabilità dell'azione umana, per quanto riguarda la pro-

duzione del cosiddetto effetto serra, non sono suffragate scientificamente. Infatti, lo studio dei fenomeni riguardanti il clima non può essere riprodotto con verifiche sperimentali in laboratorio, data ovviamente la complessità delle interazioni fra i vari fattori considerati. Esprime pertanto l'avviso che sia senz'altro doveroso considerare nella politica energetica tutti i mezzi necessari per conseguire un efficace risparmio energetico, ma nel contempo non andrebbe enfatizzato quell'aspetto della attribuzione all'uomo dei gravi cambiamenti climatici che si registrano attualmente. Esprime infine il proprio ampio rammarico per il fatto che la Commissione sia stata espropriata nelle proprie prerogative, non avendo potuto affrontare compiutamente le problematiche recate nel disegno di legge n. 691, che è stato di fatto travolto dalla normativa contenuta nella finanziaria, anche questa sottratta all'attento esame parlamentare. Associandosi quindi alle osservazioni preliminari svolte dal Presidente, auspica che la Commissione possa avere un'ulteriore occasione per un ampio confronto con il Governo sulle problematiche energetiche.

Il senatore GALARDI (*Ulivo*) condivide la necessità di una riflessione della Commissione alla luce del nuovo scenario definito con la legge finanziaria ed apprezza a tale proposito l'intervento del rappresentante del Governo. Esprime poi l'avviso che occorre comunque recuperare l'approfondito lavoro già svolto sul disegno di legge n. 691 che ha consentito di acquisire dai soggetti direttamente coinvolti nelle dinamiche del settore energetico, i profili più problematici, le criticità, le esigenze e le aspettative degli operatori e degli utenti. Occorre nel contempo inquadrare la materia alla luce delle novità introdotte con la legge finanziaria e soprattutto con la prospettiva della prossima scadenza del 1° luglio 2007, data cruciale per il processo di liberalizzazione del settore energetico. Condivide pertanto la valutazione che lo strumento del decreto legislativo attuativo di una delega precisa e puntuale, sia il solo che possa dettare in modo tecnico e quindi appropriato le norme necessarie per conseguire gli obiettivi cui tende la legge delega stessa. In particolare, la legislazione delegata dovrà essere compatibile con il quadro normativo comunitario, con l'obiettivo di conseguire un efficace risparmio energetico, anche attraverso la valorizzazione delle fonti di energia rinnovabile, tematica sulla quale si è a lungo dibattuto. Per condurre in modo efficace questo lavoro di costituzione di un quadro normativo chiaro e definito è necessario un rapporto fra Parlamento e Governo basato su un confronto leale ed aperto, che coinvolga soprattutto la fase di approntamento dei decreti attuativi. Ribadisce quindi la propria condivisione in merito alla necessità di una pausa di riflessione per valutare le modalità per il prosieguo dell'*iter* del disegno di legge n. 691, con l'obiettivo però di mettere la Commissione nelle condizioni di poter definire, sempre in un dialogo costruttivo con il Governo, gli indirizzi di politica legislativa più idonei per il Paese.

Il senatore PARAVIA (*AN*), pur esprimendo apprezzamento per l'intervento del rappresentante del Governo, ritiene ampiamente condivisibili

le critiche espresse dal senatore Possa soprattutto con riferimento al totale esproprio dei poteri di intervento del Parlamento sulle scelte di politica energetica. Ricorda peraltro che al di là delle buone intenzioni prospettate dal rappresentante del Governo, non può non ricordare che il ministro Bersani in un suo primo intervento in Commissione aveva dichiarato in modo convinto la necessità di un rapporto collaborativo e fattivo con la Commissione. Immediatamente dopo sono state tuttavia varate le norme del cosiddetto decreto Visco-Bersani che hanno suscitato le note critiche non solo per i contenuti di merito, ma anche sotto il profilo procedurale.

Il senatore GALARDI (*Ulivo*) interviene brevemente per ricordare che il ministro Bersani in un ulteriore intervento in Commissione aveva tuttavia annunciato che nella imminente manovra finanziaria sarebbero state anticipate alcune soluzioni normative per conseguire immediati risparmi sul versante energetico.

Il senatore MANINETTI (*UDC*) condivide ampiamente le osservazioni che sono state fin qui svolte circa il reale svuotamento del disegno di legge n. 691 operato dalle disposizioni della legge finanziaria. Conviene quindi a sua volta sull'opportunità che non si possa proseguire nell'iter legislativo di questo provvedimento senza avere indicazioni chiare da parte del Governo. Analoga problematica si pone, a suo avviso, anche per il prosieguo dell'iter del disegno di legge n. 786, a proposito del quale si era convenuto sulla opportunità di talune soluzioni innovative.

La senatrice ALFONZI (*RC-SE*) concorda con il tenore delle considerazioni fin qui emerse nel corso del dibattito e sottolinea a sua volta la necessità di rendere definito ed organico il quadro normativo non adeguatamente delineato nell'articolo 2 del disegno di legge n. 691, recuperando eventualmente anche parte della proposta di iniziativa del senatore Ronchi, soprattutto con riferimento alle fonti rinnovabili e alle misure per l'emergenza recata dai cambiamenti climatici.

Il senatore PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*), espresso a sua volta apprezzamento per l'intervento del sottosegretario Bubbico, ritiene comunque sia necessario chiarire il percorso legislativo che la Commissione intende affrontare. Certamente la manovra finanziaria ha tradotto in norme buona parte dell'articolato contenuto nel disegno di legge n. 691, ma non per questo si può asserire che non ci sia più possibilità di intervento da parte della Commissione su tante tematiche in materia energetica e ambientale rilevanti e complesse, sulle quali il dibattito è più che mai aperto. A questo proposito dissente dall'opinione espressa dal senatore Possa in merito alla questione sulla responsabilità per i cambiamenti climatici.

Il senatore STANCA (*FI*) auspica che il Governo chiarisca definitivamente la propria posizione in merito alle scelte di politica energetica, pre-

disponendo – come da più parti sollecitato – una nuova iniziativa legislativa sulla quale la Commissione possa compiutamente tornare a discutere in modo approfondito. Coglie poi l'occasione per richiamare l'attenzione della Commissione e dello stesso Governo su una delle tante disposizioni del *maxi-emendamento* che, non essendo state oggetto di attento esame parlamentare rischiano di determinare situazioni profondamente ingiuste e distorte. Si riferisce in particolare alla disposizione contenuta nel comma 941 che non sembra tutelare da un grave pregiudizio per il non corretto utilizzo del marchio *Made in Italy*, quelle imprese che spesso con grande difficoltà mantengono i processi produttivi in Italia.

Il presidente SCARABOSIO dà quindi nuovamente la parola al rappresentante del Governo per ulteriori precisazioni.

Il sottosegretario BUBBICO prende atto della questione testè sollevata dal senatore Stanca, impegnandosi a verificare le implicazioni della normativa citata, prospettando anche, se necessario, una iniziativa modificativa del testo per gli opportuni correttivi. Esprime quindi anche la più ampia disponibilità del Governo a farsi carico delle problematiche sollevate nel corso del dibattito che si è testè svolto. Ribadisce l'avviso che lo strumento più idoneo per dare un'attuazione il più efficace e il più aderente possibile alle esigenze da più parti prospettate in materia di politica energetica, sia quello della delega legislativa con la predisposizione di decreti legislativi che siano in grado di comprendere la complessità delle varie tematiche prospettate e conseguire coerentemente gli obiettivi. Ritiene quindi che la cosiddetta anticipazione nella manovra finanziaria di misure per conseguire il risparmio energetico e le incentivazioni delle fonti alternative, in realtà non pregiudichi in alcun modo la necessità di stabilire in via legislativa un quadro normativo in materia di politica energetica.

Il PRESIDENTE, a tale ultimo proposito rileva che molte norme della legge finanziaria prevedono l'attuazione delle disposizioni in tema di risparmio energetico mediante decreti ministeriali, eventualmente emanati di concerto, ciò che priverebbe di fatto le competenti Commissioni di esprimersi sulle modalità stesse di attuazione normativa, non essendo previsto il parere parlamentare.

Riprendendo il proprio intervento, il sottosegretario BUBBICO richiama nuovamente l'attenzione sulla diversità degli strumenti legislativi per conseguire gli obiettivi di una efficace politica energetica. Con l'occasione ricorda che nel recente discorso alla Nazione del Presidente degli Stati Uniti è stata inaspettatamente data una particolare centralità alla questione energetica e alla necessità di trovare soluzioni adeguate per contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici: sembra evidente l'elemento di novità che emerge ricordando la posizione nettamente contraria degli Stati Uniti sul Protocollo di Kyoto.

Il senatore POSSA (*FI*) ribadisce comunque la necessità che il Governo sia più rispettoso del dettato costituzionale, soprattutto nella predisposizione di disegni di legge diretti ad ottenere la delega del Parlamento.

Il presidente SCARABOSIO, prende infine atto dell'unanime orientamento della Commissione di sospendere al momento il seguito dell'esame del disegno di legge n. 691, in attesa che il Governo definisca più chiaramente la propria posizione al riguardo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 24 gennaio 2007

40^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Patta.

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento delle direttive 2004/9/CE e 2004/10/CE, in materia di applicazione e controllo dei principi di buona pratica di laboratorio per le prove sulle sostanze chimiche» (n. 55)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29. Esame e rinvio)

Il relatore BODINI (*Ulivo*) osserva che lo schema di decreto legislativo in esame è inteso a recepire le direttive 2004/9/CE e 2004/10/CE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 febbraio 2004, concernenti, rispettivamente, l'ispezione e la verifica della buona pratica di laboratorio (B.P.L.), nonché il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative all'applicazione dei principi di B.P.L. e al controllo della loro applicazione per le prove sulle sostanze chimiche. Inoltre, l'atto in esame è volto a dare attuazione alla legge comunitaria per il 2005, che demanda al Governo l'adozione di decreti legislativi volti a recepire nell'ordinamento italiano le direttive comprese negli elenchi di cui agli allegati A (per le quali si prescrive il parere delle Commissioni parlamentari di merito) e B a tale legge. Precisa al riguardo che delle due direttive oggetto dello schema di decreto, la 2004/9/CE è inserita nell'elenco B, mentre la 2004/10/CE è inclusa nell'elenco A. La scelta dell'Esecutivo di recepire in un unico testo entrambi i provvedimenti comunitari consente così di svolgere un esame parlamentare anche su disposizioni (quelle relative alla direttiva 2004/10/CE) per le quali esso non era previsto.

Passando al merito, il relatore ricorda che la materia dei principi di buona pratica è disciplinata dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 120, di attuazione delle direttive 88/320/CEE e 90/18/CEE. A seguito di sostanziali modifiche apportate a tali direttive, il legislatore comunitario è intervenuto a codificare la materia mediante l'adozione delle direttive 2004/9/CE e 2004/10/CE, al fine di dare sistematicità alla materia. Coerentemente all'impostazione del legislatore europeo, prosegue il relatore, lo schema di decreto in esame non apporta modifiche puntuali alla normativa vigente, ma la codifica in un nuovo testo unico, disponendo al contempo l'abrogazione del menzionato decreto legislativo n. 120 del 1992.

Il relatore si sofferma quindi sull'articolato. In primo luogo segnala che l'articolo 1, comma 1, dello schema di decreto legislativo definisce il campo di applicazione. Vengono espressamente indicati prodotti chimici ulteriori rispetto a quanto previsto dalla corrispondente disposizione dell'articolo 1 della direttiva 2004/9/CE: detergenti, coadiuvanti tecnologici, solventi e aromatizzanti usati nell'industria alimentare, costituenti chimici di materiali e di oggetti destinati a venire a contatto con gli alimenti. In base al comma 2, ai centri di saggio che effettuano ricerche ricadenti nel campo di applicazione del decreto è fatto obbligo di conformità ai principi di B.P.L. di cui all'Allegato I. Le procedure di controllo di conformità e gli orientamenti sullo svolgimento delle ispezioni ai centri di saggio e delle revisioni di studi devono conformarsi alle prescrizioni dell'allegato II. L'articolo 2 prescrive obblighi di informazione e comunicazione al Ministero della salute da parte dei centri di saggio finalizzati a comprovare l'idoneità del centro stesso a svolgere la propria attività di ricerca secondo i principi di B.P.L. In base al comma 4, il Ministero della salute è responsabile della trasmissione annuale alla Commissione europea della relazione relativa all'applicazione della B.P.L. in Italia, cui è allegato l'elenco nazionale dei centri di saggio ispezionati. L'articolo 3 disciplina le modalità di verifica della conformità dei centri di saggio ai principi di B.P.L. mediante ispezioni dei centri e revisioni di studi. L'articolo 4 stabilisce che qualora gli accertamenti diano esito positivo, il Ministero della salute certifichi la conformità del centro di saggio interessato ai principi di B.P.L.. In caso contrario, il comma 2 dispone l'obbligo di comunicazione al centro delle carenze riscontrate, che se sono evidenziate anche nei successivi accertamenti, determinano la mancata iscrizione o cancellazione dello stesso dall'elenco nazionale. L'articolo 5 stabilisce che il Ministero della salute informi la Commissione europea dei casi di non conformità di centri di saggio iscritti nell'elenco nazionale che possano compromettere l'integrità e l'autenticità delle ricerche svolte e dei casi di mancato raggiungimento di un accordo fra Stati membri in merito alla conformità ai principi di B.P.L. di un centro di saggio con sede in un determinato Stato dell'Unione europea. L'articolo 6 disciplina le modalità di trattamento delle informazioni riservate alle quali si ha accesso nel corso dell'attività di ispezione, facendo peraltro salve le vigenti disposizioni in materia di protezione dei dati personali. Esso recepisce l'articolo 4, comma 3, della direttiva 2004/9/CE e diversamente da tale disposizione

autorizza espressamente la comunicazione delle informazioni riservate anche alle autorità regolatorie degli altri Stati membri. L'articolo 7 definisce il contenuto delle attività di coordinamento del Ministero della salute relativamente alla B.P.L.. L'articolo 8 stabilisce il contenuto minimo del programma nazionale di conformità alla B.P.L., predisposto dal Ministero della salute. L'articolo 9 prevede che l'aggiornamento dei documenti allegati allo schema di decreto in titolo, derivante da nuove norme comunitarie, sia effettuato con decreto del Ministero della salute, previo parere della Conferenza Stato-Regioni. L'articolo 10 demanda ad un decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la definizione delle tariffe e delle modalità di versamento delle spese relative ai sopralluoghi e alle verifiche dei centri di saggio, specificando che il relativo onere è posto a carico dei centri interessati. L'articolo 11 dispone l'abrogazione del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 120. Ai sensi dell'articolo 12, i centri di saggio che, alla data dell'entrata in vigore del decreto in esame, risultino autorizzati ai sensi del decreto legislativo n. 120 del 1992, devono considerarsi certificati conformemente alle disposizioni del presente decreto. L'articolo 13 reca la cosiddetta «clausola di cedevolezza», rispetto alle competenze legislative delle regioni e delle province autonome, in virtù della quale la disciplina in esame si applica sino all'entrata in vigore della normativa demandata, ai sensi dell'articolo 117, comma 5, della Costituzione, alle regioni e alle province autonome.

Dopo aver evidenziato alcuni errori materiali presenti nell'Allegato I dello schema di decreto, il relatore si sofferma sulle disposizioni contenute nelle direttive che non trovano riscontro nell'atto in titolo. In particolare, precisa che non sono recepiti l'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva 2004/9/CE, che conferisce espressamente valore vincolante ai risultati delle ispezioni dei laboratori e delle verifiche di ricerche eseguite da altri Stati membri, e l'articolo 2 della direttiva 2004/10/CE, relativa alla certificazione di conformità dello svolgimento delle prove da parte dei laboratori: Dal combinato disposto di tale disposizione con l'articolo 1, paragrafo 2, della direttiva 2004/9/CE sembrerebbe a suo avviso discendere che la certificazione di conformità spetti ai laboratori all'atto della consegna delle prove e che tale certificazione possa essere avallata dall'autorità dello Stato membro mediante apposizione della formula prescritta. Ugualmente non recepito pare essere l'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva 2004/10/CE, relativo alla possibilità da parte di uno Stato membro di disporre un divieto temporaneo di immissione nel territorio nazionale di sostanze chimiche pericolose.

Ha quindi la parola la senatrice BIANCONI (*FI*), la quale chiede che la Commissione disponga del tempo necessario per approfondire i tempi evidenziati nella relazione.

La senatrice VALPIANA (*RC-SE*) richiama l'attenzione sull'esigenza di inserire nel parere della Commissione un principio di tutela degli ani-

mali, che, anche ai sensi della normativa vigente, dovrebbero essere utilizzati il meno possibile a fini di sperimentazione e secondo modalità particolari.

La senatrice MONACELLI (*UDC*) condivide quanto espresso dalla senatrice Bianconi, segnalando la necessità di un approfondimento adeguato.

Il senatore SILVESTRI (*IU-Verdi-Com*) si associa alla senatrice Valpiana, ricordando come sia contemplato nel programma dell'Unione il superamento della sperimentazione sugli animali. Conviene inoltre sull'esigenza di poter disporre di un tempo di riflessione adeguato allo scopo di pervenire all'approvazione di un parere il più possibile condiviso.

La senatrice BAIIO (*Ulivo*) ritiene invece opportuno che già nella seduta odierna la Commissione pervenga all'approvazione del proprio parere.

I senatori MASSIDDA (*DC-PRI-IND-MPA*), TOTARO (*AN*) e TOMASSINI (*FI*) si associano alla richiesta di rinviare l'esame del provvedimento in titolo, al fine di assicurare un adeguato approfondimento.

Poiché nessun altro senatore chiede di intervenire nella discussione generale, il PRESIDENTE dichiara chiusa tale fase procedurale, invitando il relatore e il rappresentante del Governo a svolgere le rispettive repliche.

Il relatore BODINI (*Ulivo*), dopo aver ribadito che l'atto in titolo è volto a recepire direttive dell'Unione europea e che pertanto l'esame parlamentare è circoscritto ad un'analisi della coerenza del provvedimento alle norme europee, illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni (allegato al presente resoconto).

Il sottosegretario PATTA dichiara di condividere la proposta di parere testè illustrata e, con riferimento alle considerazioni svolte dalla senatrice Valpiana e dal senatore Silvestri, dichiara la disponibilità dell'Esecutivo ad istituire un tavolo di confronto.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Aula, il presidente MARINO rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,05.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 55

La 12^a Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) si invita il Governo a recepire nello schema di decreto l'articolo 5, paragrafo 1, della direttiva 2004/9/CE, che conferisce carattere vincolante ai risultati delle ispezioni dei laboratori e delle verifiche di ricerche eseguite dagli altri Stati membri dell'Unione europea;

2) lo schema di decreto non sembra recepire l'articolo 2 della direttiva 2004/10/CE, il quale dispone che, all'atto della consegna dei risultati delle prove, i laboratori certifichino che le medesime prove sono state effettuate conformemente ai principi di buona pratica di laboratorio. Si rileva, peraltro, che l'articolo 2, paragrafo 2, della direttiva 2004/9/CE prevede che lo Stato possa provvedere all'avallo dell'asserzione di un laboratorio che quest'ultimo e le prove dal medesimo effettuate corrispondono ai principi di buona pratica di laboratorio. Anche tale possibilità non appare contemplata nello schema in esame. Si raccomanda pertanto il recepimento nello schema delle richiamate disposizioni;

3) si invita l'Esecutivo a valutare l'opportunità di inserire una norma che consenta all'Italia di disporre un divieto temporaneo di immissione nel territorio nazionale di sostanze chimiche pericolose o di sottoporre a condizioni particolari l'immissione medesima, così come del resto previsto dall'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva 2004/10/CE;

4) in merito alla parte B dell'allegato I dello schema, si invita il Governo ad apportare le necessarie correzioni di forma con riferimento alle seguenti disposizioni:

– l'ultimo capoverso del paragrafo 2.1 reca erroneamente la numerazione 2;

– il secondo paragrafo del capitolo 6 reca la numerazione «3.2», anziché «6.2»;

– nel paragrafo 8.2, numero 1), l'ultimo punto dovrebbe essere contrassegnato dalla lettera *d*), anziché dalla lettera *c*);

– nel paragrafo 9.2, è ripetuto, nel numero 2), due volte il riferimento alla lettera *b*) e vi sono due capoversi contraddistinti dal numero 3).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 24 gennaio 2007

44^a Seduta

Presidenza del Presidente
SODANO

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SODANO, stante la mancanza del prescritto numero di senatori, avverte che l'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle problematiche concernenti i profili ambientali del ciclo della carta avrà luogo in un'altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 24 gennaio 2007

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 14,20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

Comunicazioni del Presidente.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 24 gennaio 2007

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

Intervengono l'avvocato Corrado CALABRÒ, Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, e la dottoressa Laura ARIA, dirigente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta odierna, che concerne un'audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni sul Contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Il Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Corrado CALABRÒ, svolge una relazione.

Intervengono, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Giuseppe GIULIETTI (*Ulivo*), il deputato Marco BELTRANDI (*Rosa nel Pugno*), il deputato Nicola TRANFAGLIA (*Com.It*), il senatore Ales-

sio BUTTI (AN), il deputato Fabrizio MORRI (*Ulivo*), nonchè il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*.

Il Presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Corrado CALABRÒ, replica agli intervenuti. Per alcune precisazioni tecniche interviene altresì la dottoressa Laura ARIA, dirigente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 15,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o simile**

Mercoledì 24 gennaio 2007

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,45 alle ore 16,05.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 24 gennaio 2007

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 12,40.

AUDIZIONI

Audizione del Ministro dell'interno

Il Comitato procede all'audizione del Ministro dell'interno, onorevole Giuliano AMATO, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA e dai senatori BRUTTI e CAPRILI.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente SCAJOLA rende alcune comunicazioni sulle quale si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori BRUTTI, CAPRILI e MANTOVANO e i deputati BRESSA e FIANO.

La seduta termina alle ore 13,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Mercoledì 24 gennaio 2007

Presidenza del Presidente
Elena Emma CORDONI

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione delle parti sociali degli agenti e rappresentanti di commercio sul commissariamento dell'Enasarco

L'audizione informale si è svolta dalle ore 8,30 alle ore 10,15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 10,15 alle ore 10,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Mercoledì 24 gennaio 2007

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Interviene il capo del Dipartimento della Protezione Civile, dottor Guido Bertolaso.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, tenutosi nella riunione del 16 gennaio u.s., ha convenuto di corrispondere un compenso, a partire dal 1° febbraio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, al Luogotenente Gaetano Caggiano, al Maresciallo Capo Claudio Vuolo e al Maresciallo Capo Simone Vacca, già designati come componenti del Nucleo di Agenti ed Ufficiali delle forze dell'ordine di cui la Commissione può avvalersi anche per l'espletamento degli atti di polizia giudiziaria.

L'Ufficio di Presidenza integrato, nella medesima riunione, ha altresì deliberato, in applicazione dell'articolo 23 del Regolamento interno, di avvalersi, dal 1° febbraio 2007 al 31 dicembre 2007, della consulenza specializzata, a tempo pieno, del Maresciallo della Guardia di Finanza, Gianfranco D'Agostino. Per lo svolgimento del predetto incarico al soggetto indicato non è corrisposto alcun compenso.

Audizione del capo del Dipartimento della Protezione Civile, dottor Guido Bertolaso

Il presidente TOMASSINI introduce l'audizione del capo del Dipartimento della Protezione Civile, dottor Guido Bertolaso.

Il dottor BERTOLASO, dopo aver ricordato che l'attività svolta dal Dipartimento della Protezione Civile nelle situazioni di emergenza e di primo soccorso è oggetto di generale apprezzamento, si sofferma sulla struttura organizzativa del Dipartimento della Protezione Civile che, incaricata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, assolve in primo luogo ad una funzione di coordinamento fra tutte le componenti che, ai sensi della legge n. 225 del 1992, fanno parte del Servizio nazionale di Protezione Civile: Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze dell'ordine e Forza armate, Servizio sanitario nazionale e sistema 118, organizzazioni di volontariato, Corpo nazionale soccorso alpino e comunità scientifica.

Sottolinea quindi che il Dipartimento della Protezione Civile concentra la propria attività nell'ambito della previsione e prevenzione del rischio, con particolare riferimento a quello naturale, sismico ed antropico, e nell'ambito dell'emergenza, al fine di definire i piani di intervento, soprattutto nel campo sanitario.

Svolge quindi alcune considerazioni sul funzionamento del sistema di emergenza 118 – all'interno del quale emergono talune criticità nei rapporti con le Aziende sanitarie locali e con i pronto soccorsi – su alcune carenze presenti nei sistemi di telecomunicazioni, nonché sull'operatività delle strutture sanitarie campali, della formazione degli operatori, delle esercitazioni, dei mezzi sanitari, della rete nazionale di collegamento di Centri di alta specializzazione e sugli interventi in caso di emergenze di natura terroristica.

Il presidente TOMASSINI, dopo aver ringraziato il dottor Bertolaso, ritiene utile comprendere se il sistema di emergenza 118 necessita di un aggiornamento e se nel suo concreto funzionamento emergano delle difformità tra la gestione delle grandi calamità e quella di eventi più ordinari. Chiede infine alcune chiarimenti anche sull'attuale livello del trasporto sanitario nel quale, in passato, si è riscontrato un certo grado di confusione.

Il senatore GRAMAZIO, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per l'operato del capo del Dipartimento della Protezione Civile, coglie l'occasione per chiedere se sia avvertita l'esigenza di un forte coordinamento delle varie iniziative di carattere sanitario, soprattutto per quanto attiene al sistema di emergenza 118, e di un maggiore controllo nel trasporto sanitario.

La senatrice BIANCONI pone alcuni quesiti in ordine ai rapporti tra il Dipartimento della Protezione Civile con la rete delle autonomie regionali, sia per quanto riguarda il sistema delle telecomunicazioni, sia per

quanto concerne il coordinamento delle centrali del sistema di emergenza 118. Infine, potrebbe essere utile conoscere anche i rapporti con altri paesi esteri per quanto attiene alle misure da attuare in caso di emergenze di natura terroristica.

La senatrice BINETTI sollecita il dottor Bertolaso a svolgere alcune valutazioni sul modello organizzativo, sui livelli di responsabilità e sull'individuazione degli obiettivi del Dipartimento della Protezione Civile.

Il dottor BERTOLASO fa presente alla senatrice Binetti che emerge senz'altro la necessità di istituzionalizzare i risultati che il Dipartimento della Protezione Civile ha conseguito negli ultimi anni.

Il presidente TOMASSINI, dopo aver ringraziato ancora il dottor Bertolaso, rinvia il seguito dell'audizione ad una prossima seduta, per consentire al capo del Dipartimento della Protezione Civile di replicare in modo esauriente ai quesiti e alle considerazioni svolte dai senatori intervenuti.

Il seguito dell'audizione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

Mercoledì 24 gennaio 2007

29^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Cento.

La seduta inizia alle ore 9,05.

(1236) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 299, concernente abrogazione del comma 1343 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni in materia di decorrenza del termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che si tratta del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 299 del 2006, concernente l'abrogazione della disposizione in materia di decorrenza del termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa.

Rileva al riguardo che, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Il senatore FERRARA (*FI*) richiama all'attenzione la questione relativa ai profili temporali dell'entrata in vigore della norma sulla responsabilità contabile contenuta nella Legge finanziaria e del relativo decreto-legge correttivo, attualmente in sede di conversione con il disegno di

legge in esame. Rileva che il problema sollevato al momento della firma da parte del presidente della Repubblica potrebbe presentare una influenza seppur marginale sugli aspetti contabili, per cui risulterebbe auspicabile una dichiarazione sul punto da parte del rappresentante del Governo alla Commissione bilancio.

Il presidente MORANDO, dopo aver evidenziato che i profili relativi alla contestualità dell'entrata in vigore della norma contenuta nella Legge finanziaria e del decreto-legge «correttivo» ora in sede di conversione risultano all'esame della 1ª Commissione, propone di rendere un parere non ostativo sul disegno di legge in esame.

La Commissione conviene.

(1231) *Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali*, approvato dalla Camera dei deputati

(1117) *SCHIFANI ed altri. – Misure per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni*

(1142) *EUFEMI e LIBÈ. – Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali*

(Parere alle Commissioni 2ª e 13ª riunite su testo ed emendamenti. Esame e rinvio)

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che posti gli aspetti di quantificazione, per i quali si rinvia alla nota del Servizio del Bilancio, e considerato che il provvedimento prevede oneri a carico del solo esercizio 2008, appare opportuno acquisire chiarimenti circa gli effetti in termini di minori entrate che potrebbero determinarsi anche per l'anno 2007 nonché circa gli eventuali effetti sull'esercizio 2009, in relazione al meccanismo del saldo acconto per l'applicazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 2 del provvedimento in esame.

Rinvia poi alle osservazioni del Servizio del Bilancio per l'opportunità di verificare la disponibilità degli stanziamenti per gli interventi di edilizia residenziale di cui all'articolo 6. Segnala, inoltre, che occorre valutare la conformità alle norme di contabilità di Stato della copertura prevista dall'articolo 9, comma 2, del disegno di legge in esame, in relazione alla natura degli oneri e della relativa copertura, nonché con riguardo al criterio dell'annualità del bilancio e ai possibili effetti in termini di fabbisogno del mantenimento dei residui in bilancio fino al 2008. Fa presente inoltre che, secondo quanto segnalato dal Servizio del bilancio, chiarimenti risultano altresì necessari in ordine alla effettiva sussistenza delle somme poste a fondamento della copertura del provvedimento in esame.

Con riferimento alle proposte emendative relative al disegno di legge in esame, per quanto di competenza, segnala che gli emendamenti 1.4 e 1.10 appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri a carico del bilan-

cio dello Stato in termini di minore entrate, in quanto estendono la platea dei beneficiari della sospensione dell'esecuzione delle misure di rilascio degli immobili per finita locazione, con conseguente estensione dell'ambito soggettivo di applicazione dei benefici fiscali di cui all'articolo 2 del provvedimento. L'emendamento 2.1 appare comportare minore entrate per i Comuni con effetti onerosi sulla finanza pubblica, mentre si segnala che la proposta 4.0.1 reca una copertura insufficiente rispetto ai maggiori oneri connessi alla previsione medesima. Ritiene che non vi sono osservazioni da formulare sulle restanti proposte emendative.

Il sottosegretario CENTO dà lettura di note esplicative predisposte dalla Ragioneria Generale dello Stato e dal Dipartimento per le politiche fiscali, che deposita agli atti. In particolare, si sofferma sui profili della quantificazione dei benefici fiscali previsti dall'articolo 2 del provvedimento in esame, per i quali è stato indicato, a titolo informativo, il valore medio del canone annuo di locazione relativo alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2003, adottando un ammontare medio annuo pari a 5.000 euro, che si è ritenuto congruo per le tipologie di locazione in esame. In ordine alla modulazione dell'onere nel tempo, produce un prospetto di quantificazione del gettito di cassa stimato nell'ipotesi che la normativa in esame entri in vigore nel primo quadrimestre del 2007, rilevando che non sono stati previsti effetti di cassa per il 2007 in ragione della entità irrilevante dell'eventuale applicazione del metodo previsionale per l'acconto, anche in considerazione del carattere temporaneo del provvedimento. Precisa che il dato riportato nella relazione tecnica relativo al 2009 è collegato al recupero di gettito per i maggiori acconti IRPEF ed IRES stimati in tale anno. In ordine poi all'articolo 6 del disegno di legge, evidenzia che a tutt'oggi risulta stanziato, sul capitolo 7437 del Ministero delle infrastrutture, l'intero ammontare del limite di impegno relativo all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 145, comma 33, della legge n. 388 del 2000. In relazione a tale articolo, dà quindi lettura di una nota del Ministero delle infrastrutture, che deposita agli atti, ove si evidenzia che la proroga prevista per il termine di inizio dei lavori relativi agli alloggi di edilizia residenziale non comporta un aumento degli impegni di spesa, avendo il solo scopo di evitare di dover procedere, ai fini della proroga, alla modifica dei singoli accordi di programma. Per quanto concerne la copertura prevista dall'articolo 9 del disegno di legge in esame, rileva la disponibilità di 276 milioni di euro di cui 63 milioni da conservare in conto residui in sede di definizione del conto consultivo del 2006. Non risulta inoltre necessaria alcuna compensazione finanziaria per quanto attiene gli effetti sul fabbisogno e sull'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione, derivanti dalla conservazione delle somme in conto residui. Fa presente poi che l'importo previsto a copertura del provvedimento risulta utilizzabile in quanto la fruizione del credito di imposta, sulla cui autorizzazione si va ad attingere, risulta di importo irrilevante. Formula, infine, parere contrario sugli emendamenti 1.4 e 1.10, in quanto determinano un ampliamento della platea dei beneficiari, con conseguenti

maggiori oneri non quantificati né coperti, nonché sulle proposte emendative 2.1 e 4.0.1.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*) rileva che, pur con i chiarimenti forniti dal Governo, appare non superato il problema della permanenza dei fondi da conservare in conto residui sull'anno 2007; permane inoltre la questione degli effetti di tale conservazione sul piano del fabbisogno. Ritiene, dunque, necessario un aggiornamento dell'esame del provvedimento al fine di consentire un approfondimento di tali punti e di acquisire i necessari ulteriori chiarimenti.

Il senatore TECCE (*RC-SE*), dopo aver espresso apprezzamento per i chiarimenti forniti dal Governo, rileva che il provvedimento in esame è in sede di seconda lettura presso il Senato, risultando già approvato dalla Camera dei deputati. Ritiene dunque opportuno richiamare l'attenzione sul dibattito svoltosi presso l'altro ramo del Parlamento, per cui, anche ad esito degli ulteriori chiarimenti forniti dal sottosegretario Cento, rileva che il dato prudenziale di stima dei benefici fiscali di cui all'articolo 2, appare fondato, così come i chiarimenti del Governo sulle disposizioni di cui agli articoli 6 e 9. Sottolinea la gravità del problema emergenziale degli sfratti auspicando, dunque, che possa al più presto concludersi l'*iter* del provvedimento in esame.

Il presidente MORANDO, preso atto di tale impegno, richiama le questioni inerenti alla quantificazione del provvedimento, che risulta basata su dati risalenti al 2003, soffermandosi poi sui problemi relativi alla copertura recata dall'articolo 9 del provvedimento sia in termini di effetti sul fabbisogno, sia sull'elemento strutturale della conservazione delle somme a titolo di residui nell'anno 2007, per la copertura del provvedimento, non potendosi, in assenza di tale chiarimento, procedere da parte della Commissione se non con parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Dopo un rilievo del senatore TECCE (*RC-SE*) circa la sostanziale esistenza dei fondi previsti per la copertura del provvedimento, residuando un problema di tipo amministrativo al riguardo, il sottosegretario CENTO si impegna a richiedere un'ulteriore tempestiva verifica da parte del Governo sul punto e a fornire i necessari chiarimenti nella successiva seduta della Sottocommissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,50.

30ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 15,25.

(1231) *Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali*, approvato dalla Camera dei deputati

(1117) *SCHIFANI ed altri. – Misure per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni*

(1142) *EUFEMI e LIBÈ. – Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali*

(Parere alle Commissioni 2ª e 13ª riunite su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo parzialmente contrario sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente MORANDO (*Ulivo*), in qualità di relatore, ricorda che nella precedente seduta il Governo si era riservato di fornire ulteriori chiarimenti rispetto alle osservazioni emerse dal dibattito.

Il sottosegretario CASULA consegna una documentazione recante alcune integrazioni alle note esplicative illustrate nella seduta antimeridiana. Specifica, inoltre, che è stata formalmente richiesto il mantenimento dei residui relativi al capitolo 7814 del Ministero dell'economia e delle finanze, per un ammontare sufficiente a garantire la copertura finanziaria del provvedimento. Precisa, inoltre, che non essendo concluso l'*iter* del mantenimento dei residui in bilancio per l'anno 2007, non vi è ancora evidenza informatica dei residui nella banca dati della Ragioneria generale dello Stato.

Il senatore AZZOLLINI (*FI*) fa presente che una richiesta di mantenimento di residui in bilancio non è sufficiente a certificare la sussistenza della copertura finanziaria del provvedimento in titolo. Ritiene pertanto

sostanzialmente scoperto il disegno di legge, fino a quando non verrà adottato il provvedimento amministrativo definitivo di mantenimento in bilancio delle suddette risorse. In ogni caso, sarebbe almeno auspicabile acquisire l'impegno del Ministro dell'economia e delle finanze ad accogliere la richiesta in questione. Infine, ritiene opportuno sottolineare che il passaggio in tesoreria di risorse di conto capitale per impieghi di natura corrente non appare una procedura conforme alla legge di contabilità di Stato.

Il senatore FERRARA (*FI*) manifesta notevoli perplessità in merito alle quantificazioni indicate nella relazione tecnica, con particolare riferimento alla scarsa coerenza tra i parametri adottati in occasione dell'esame di provvedimenti recanti misure analoghe e quelli adottati nel caso in esame. Auspica che tale questione possa essere sottolineata nel parere.

Il senatore TECCE (*RC-SE*) rileva che le integrazioni fornite dal Sottosegretario e, soprattutto, la assicurazione dell'attivazione della procedura di mantenimento dei residui in bilancio per l'anno 2007, rappresentano elementi idonei a risolvere i profili finanziari critici connessi al provvedimento.

Il senatore MORGANDO (*Ulivo*), pur convenendo che dal punto di vista sostanziale l'avvio della procedura di mantenimento dei residui in bilancio garantisce la copertura finanziaria del provvedimento, ritiene non prive di significato le osservazioni svolte dal senatore Azzollini.

Il presidente MORANDO ritiene, in ogni caso, che la Commissione, in particolare sugli aspetti afferenti all'articolo 9, comma 2, sia in relazione alle questioni richiamate dal senatore Azzollini su fabbisogno e indebitamento sia sulla necessità dell'iscrizione nel bilancio 2007 dei residui necessari alla copertura del provvedimento non possa essere espresso un parere non ostativo. Propone, pertanto, su questi due punti, l'espressione di un parere contrario, ancorché non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, data la normativa sulla contabilità di Stato in relazione al primo problema, che alla fase procedurale in cui si trova il provvedimento, in relazione al secondo.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*), pur preannunciando il voto favorevole alla proposta del Presidente, rileva che si potrebbe valutare l'opportunità di esprimere un parere non ostativo, a condizione di acquisire, secondo quanto indicato dal senatore Azzollini, l'impegno del Ministro dell'economia e delle finanze ad accogliere la richiesta di mantenimento in bilancio dei residui, in vista dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Il senatore RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*), preannunciando il proprio voto favorevole alla proposta del Presidente, ritiene preferibile l'espressione di un parere contrario piuttosto che una condizione ai sensi dell'ar-

articolo 81 della Costituzione, invitando tuttavia il Governo a concludere la procedura di conservazione dei residui in tempi solleciti.

Il senatore ALBONETTI (*RC-SE*) preannuncia il proprio voto favorevole alla proposta del Presidente in quanto, da un lato, tutela il rispetto delle regole di bilancio e, dall'altro, tiene conto dell'urgenza sociale del provvedimento.

Il senatore TECCE (*RC-SE*) propone che il parere venga formulato in termini non ostativi, anziché contrari, raccomandando al Governo di assumere l'impegno politico a mantenere i suddetti residui nel bilancio 2007.

Il presidente MORANDO, nel prendere atto favorevolmente, dati i chiarimenti forniti dal Governo, dell'esclusione della possibilità, da parte dei beneficiari del credito d'imposta previsto dalla legge n. 106 del 2005, ovvero la legge sostanzialmente «definanziata», di poter ulteriormente fruire di tali benefici, ribadisce la necessità di esprimere un parere contrario sui due punti sopra ricordati, relativi all'articolo 9, comma 2, ritiene inoltre di poter inserire, quali ulteriori osservazioni all'interno del parere, quelle avanzate dal senatore Azzollini sul meccanismo previsto dalla copertura finanziaria del provvedimento e quelle relative alla quantificazione degli oneri richiamate dal senatore Ferrara. In relazione poi agli emendamenti, propone l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.4, 1.10, 2.1 e 4.0.1, mentre su tutti gli altri il parere è non ostativo.

Ringraziando quindi i membri dell'opposizione per lo sforzo di collaborazione volto a rendere più proficuo il lavoro della Commissione, auspica che il rappresentante del Governo si adoperi in maniera sollecita affinché sia trasmesso al Parlamento al più presto l'impegno del Ministro dell'economia e delle finanze all'accoglimento della richiesta di mantenimento dei residui in bilancio.

Previa dichiarazione di voto contrario del senatore AZZOLLINI (*FI*), che ringrazia il Presidente per lo sforzo di sintesi, la Commissione dà quindi mandato al medesimo a redigere un parere nel senso sopra illustrato sia in relazione al testo che agli emendamenti.

La seduta termina alle ore 16,20.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)
Sottocommissione per i pareri (fase discendente)

Mercoledì 24 gennaio 2007

2^a Seduta

Presidenza della Presidente
SOLIANI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1^a Commissione:

(1119) ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati: parere di nulla osta;

alle Commissioni 1^a e 11^a riunite:

(1201) Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 25 gennaio 2007, ore 8,30

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia *pro tempore*, nonché dei signori Marco Preioni, Daniela Bianchini, Fausto De Santis, Alfonso Papa, Monica Tarchi, Settembrino Nebbioso e Alberto Uva (*Doc. IV-bis*, n. 2).

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Esame del seguente affare assegnato:

- Costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano in relazione ad un procedimento penale riguardante il senatore Iannuzzi.
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 25 gennaio 2007, ore 15,30

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

- BIANCO ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale del *Braille* (900).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).
- Deputato Erminia MAZZONI. – Modifiche agli articoli 15 e 16 della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo (1213) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 299, concernente abrogazione del comma 1343 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni in materia di decorrenza del termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa (1236).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (5).
- Sabina ROSSA ed altri. – Istituzione del «Giorno della memoria» dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (1003).
- BUTTIGLIONE ed altri. – Istituzione del «Giorno della Patria» in data 12 novembre, in memoria delle vittime italiane di Nassiriya e delle altre missioni di pace all'estero (1139) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Unione dei Democratici-cristiani e di Centro, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- QUAGLIARIELLO ed altri. – Istituzione della «Giornata della memoria» dedicata ai martiri per la patria e la libertà caduti sul fronte della lotta al terrorismo internazionale (1168).
- Rosa Maria VILLECCO CALIPARI ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» dedicato ai civili e ai militari caduti nell'ambito di missioni internazionali (1173).
- e della petizione n. 115 ad essi attinente.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza (129).
- TOMASSINI. – Riforma delle norme sulla elezione della Camera dei deputati (313).
- CASSON ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, recante modifiche alle norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (904).
- e delle petizioni nn. 69 e 189 ad essi attinenti.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANZIONE. – Eleggibilità al terzo mandato per i sindaci e i presidenti di provincia. Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di competenze dei consigli comunali e provinciali e di ampliamento (226).
- COLLINO e STORACE. – Modifiche all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di durata del mandato del sindaco (1022).
- CUTRUFO. – Modifica all'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053).
- BIANCO. – Abrogazione dei commi 2 e 3 dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati di sindaco e di presidente della provincia (1100).

V. Esame dei disegni di legge:

- STIFFONI ed altri. – Modifiche dell'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernente l'abolizione dei limiti temporali per l'esercizio del mandato di sindaco e di presidente della provincia (1162).
- Magda NEGRI. – Norme in materia di rieleggibilità alle cariche di presidente della giunta regionale, di presidente della giunta provinciale e di sindaco (1189).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVI e VILLONE. – Norme sul diritto dei cittadini di associarsi liberamente in partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (42).
- Anna Maria CARLONI e Magda NEGRI. – Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento (550).
- STORACE ed altri. – Disposizioni di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (949).
- CUTRUFO ed altri. – Disposizioni attuative dell'articolo 49 della Costituzione in materia di partiti politici (1112).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme sul riconoscimento giuridico, il finanziamento, i bilanci e le campagne elettorali dei partiti (1114).
- e della petizione n. 62 ad essi attinente.

VII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei senatori a vita (681) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Modifiche all'articolo 59 della Costituzione, in materia di senatori a vita (1008).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COSSIGA. – Abolizione dell'istituto dei senatori a vita e disposizioni relative agli ex Presidenti della Repubblica (1009).

VIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione, concernente l'abolizione della pena di morte (1084) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Boato ed altri; D'Elia ed altri; Graziella Mascia ed altri; Piscitello*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZANETTIN ed altri. – Modifica all'articolo 27 della Costituzione, concernente la soppressione della pena di morte (1086).

IX. Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. – Istituzione e ordinamento della carriera economico-finanziaria dell'Amministrazione civile dell'interno (867).

- MANTOVANO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione della donna di origine extracomunitaria presente in Italia (947).
 - ZANETTIN ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (1119).
 - SARO. – Distacco del Comune di Cinto Caomaggiore dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli Venezia Giulia (1145).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 25 gennaio 2007, ore 8,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma delle Nazioni Unite: audizione di Francesc Vendrell, rappresentante speciale dell'Unione europea in Afghanistan.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003 (1134).

II. Esame dei disegni di legge:

- MALABARBA. – Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo (83).
 - MORSELLI. – Riforma della politica di cooperazione allo sviluppo (185).
 - MANTICA ed altri. – Riforma della disciplina dell'attività di cooperazione allo sviluppo dell'Italia (517).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 25 gennaio 2007, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca (1214).

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- CUSUMANO e BARBATO. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (502).
- ASCIUTTI ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1011).
- Vittoria FRANCO ed altri. – Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento (1169).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 25 gennaio 2007, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento delle direttive 2004/9/CE e 2004/10/CE, in materia di applicazione e controllo dei

principi di buona pratica di laboratorio per le prove sulle sostanze chimiche» (n. 55).

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Giovedì 25 gennaio 2007, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dell'atto comunitario:
- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 97/67/CE, relativa al pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari (n. 4).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, dell'atto comunitario:
- Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle misure penali finalizzate ad assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale (n. 5).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 25 gennaio 2007, ore 14,30

Audizione del Consiglio Nazionale degli Utenti sul Contratto di servizio tra RAI e Ministero delle comunicazioni per il triennio 2007-2009.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

Giovedì 25 gennaio 2007, ore 14

Comunicazioni del Presidente sul programma dei lavori e sulla costituzione di un ulteriore gruppo di lavoro.
